ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 241
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 50-563 al 40-052

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
10-11 Ottobre 1958
L. 30 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23 [illegible] — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500 [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

La salma del Pontefice da Castelgandolfo al Vaticano

Lento e solenne ritorno di Pio XII fra immense ali di popolo in lacrime

Rivestite dei ricchi paramenti pontificali le spoglie di Eugenio Pacelli in un feretro chiuso escono alle ore 14 dalla villa Scortato da motociclisti della polizia e seguito da alti dignitari il carro funebre raggiunge la basilica di San Giovanni in Laterano - L'omaggio del governo italiano - La processione nel cuore di Roma fino a San Pietro - La salma viene esposta nella basilica su di un catafalco all'altare della Confessione, dove sarà esposta per tre giorni - Poi verrà sigillata in tre bare

Nella gloria di San Pietro

Giungendo dalla via Appia, il corteo sosterà a S. Giovanni in Laterano e quindi per piazza Venezia raggiungerà S. Pietro

La salma del Pontefice nella sala delle Guardie Svizzere a Castelgandolfo. Sul volto di Pio XII un trasparente lenzuolo di cellofane. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Castelgandolfo, venerdì sera.

I colli Albani, inondati del verde dei boschi e dei vigneti, nell'aria tersa del mattino, appaiono illuminati da un sole radioso. Fa caldo. Le vie sono affollate di gente, le strade che conducono alla cittadina, ingombre di traffico. Castelgandolfo, che per la prima volta nella storia della Chiesa, ha visto fra le sue mura la morte di un Papa, si accinge a tributare l'estremo saluto a Pio XII. Roma, che si estende laggiù in fondo all'ampia vallata, aspetta di ricevere le venerate spoglie del suo «Defensor Civitatis».

Per tutta la notte, la salma di Pio XII, composta sul catafalco nella Sala degli Svizzeri nello stesso punto in cui sorgeva il trono, è stata vegliata dalla Guardia Nobile, dai cerimonieri di Camera, nelle loro vesti paonazze dai frati conventuali e dagli alunni dei seminari romani, che con voce sommessa hanno recitato le preci per i defunti. Verso mezzanotte, è giunta su un'auto chiusa suor Pasqualina, che nel pomeriggio si era recata in Vaticano. La buona monaca, che è rimasta accanto a Pio XII negli ultimi vent'anni, si è posta in un angolo in silenziosa preghiera. A lei sono state affidate le due gabbie con i canarini tanto cari al Pontefice e che fino a ieri sera avevano continuato a cantare sul ballatoio esterno della foresteria della villa.

Fin dal primo mattino è incominciato agli ingressi del palazzo pontificio un intenso via vai di prelati e di personaggi della corte. Il pubblico, che ieri sera ha continuato a sfilare dinanzi alle spoglie del Papa per quattro ore, non è stato più riammesso. Si calcola che nel volgere di quel lasso di tempo abbiano reso omaggio al Pontefice oltre ventimila persone. Sfilavano dinanzi al catafalco con una media di novanta al minuto. Nessuno poteva sostare neppure un momento. E la gente di ogni ceto, che aveva atteso in una calca [illegible] di poter entrare, camminava pregando e, percorso il salone in tutta la sua lunghezza e giunta ai piedi della salma, si faceva il segno della Croce.

Quando alle ore ventidue veniva chiuso il portone del palazzo, un migliaio di fedeli, che incolonnati attendeva ancora di poter entrare, hanno inutilmente sperato e chiesto che il portone venisse riaperto. Gli ultimi a visitare le sacre spoglie del Pontefice sono stati i bimbi ricoverati presso l'orfanotrofio «Cardinal Granito di Belmonte». Verso la mezzanotte, un centinaio di persone giungevano a Castelgandolfo nella convinzione di poter vedere ancora il Papa. Ma il portone, come abbiamo detto, era stato già chiuso da tempo. Non intendendo ragioni, il gruppo ha preteso che don [illegible] Sella, parroco di Castelgandolfo, intervenisse presso la Segreteria di Stato pontificia. Il parroco, dopo una lunga discussione, si è deciso ad intervenire ma non è riuscito ad ottenere la comunicazione con l'autorità competente. Allora la piccola folla ha dovuto rassegnarsi, ma una vecchia donna ha gridato: «Ma come! Er Papa è nostro, e non lo potemo vedé?».

Corre voce che la imbalsamazione, che si diceva dovesse conservare integre le spoglie del Pontefice per almeno un secolo, non sia perfettamente riuscita. Nel corso della notte, l'archiatra prof. Riccardo Galeazzi Lisi che l'aveva effettuata, iniettando delle speciali sostanze, capaci di impedire il dissolvimento delle cellule, avrebbe notato invece qualche sintomo di decomposizione. Per questo motivo, forse, la bara non è stata coperta di cristalli (come si era annunciato) ma è tutta chiusa.

Le cause sono state attribuite da una fonte ufficiosa al caldo che vi era nella stanza da letto del Pontefice e alla fretta con cui è stata compiuta l'operazione a causa della folla che premeva all'ingresso del Palazzo e con insistenza chiedeva di essere ammessa a rendere omaggio alla salma.

A mezzanotte e mezzo è giunto a Castelgandolfo il cardinale Spellman. Ai giornalisti che lo attorniavano, ha detto di aver appreso la notizia che il Papa era morto mentre tornava in patria su una nave, all'altezza delle isole Azzorre. Allora il comandante [illegible] la possibilità di poter prendere un aereo, successivamente, con [illegible] parecchie, che ritardava di quattro ore la partenza per prendere a bordo il cardinale, poteva raggiungere Lisbona e quindi la capitale italiana.

Lungo la via Appia, che oggi nel pomeriggio sarà percorsa dall'auto funebre che recherà la salma del Papa a Roma, fanno servizio innumerevoli pattuglie della polizia stradale. In vari punti sono state dislocate le apparecchiature della televisione, che seguirà in trasmissione diretta, a partire dalle 13,30, tutte le fasi del corteo funebre. A Roma, lungo le vie che saranno percorse per giungere a San Pietro, sono stati piazzati altre sette telecamere.

Stamane le spoglie del Pontefice sono state rivestite dei ricchi paramenti pontificali: il camice, la pianeta, la mitria. Il corteo funebre uscirà alle 14 dal cancello che guarda Marino. Sarà scortato da motociclisti della polizia e sarà seguito dalle macchine dei dignitari. Imboccherà la via dei Castelli Romani e quindi l'Appia a una velocità di 30 chilometri orari per cui giungerà dinanzi alla basilica di San Giovanni dopo quasi un'ora. I portali e le fonde [illegible] della basilica lateranense, dove le sacre spoglie resteranno per l'assoluzione, sono sbarrate.

San Giovanni, nei palazzi apostolici che lo serrano, è nominalmente sede del vescovo di Roma. Alle soglie della basilica il feretro sarà ricevuto da tutti i membri del clero secolare e regolare di Roma. Vi sarà anche una rappresentanza del Governo italiano guidata dal Presidente del Consiglio on. Fanfani e composta dal ministro dell'Interno on. Tambroni, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Maxia, dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e dal sindaco di Roma avv. Urbano Cioccetti.

La lenta processione per le vie romane fra due ali di gente e di soldati in armi Pio XII sarà poi trasportato in San Pietro. Il corteo — è la prima volta che i funerali di un Pontefice attraversano la città — percorrerà lo stradone di San Giovanni, la via Labicana, passerà sotto il Colosseo, corso Vittorio, il ponte sul Tevere e via della Conciliazione, raggiungendo la grande basilica di San Pietro, tra le braccia serene del colonnato berniniano.

Forze armate italiane presteranno servizio d'onore fino alla frontiera di marmo che delimita i confini tra lo Stato del Vaticano e quello d'Italia, mentre al di là saranno schierate compagnie di guardie svizzere, di gendarmi e di guardie palatine. Nell'istante in cui sarà varcato il confine la «rappresentanza» del nostro Governo si trasformerà protocollarmente in «delegazione».

La salma di Pio XII verrà esposta da sabato mattina nella basilica su di un letto funebre. Non sarà sistemata dinanzi all'altare del Sacramento, come è usato per gli ultimi Papi, bensì all'altare centrale della Confessione, sotto il colossale baldacchino di bronzo. Il corpo rimarrà esposto per tre giorni; quindi sarà tumulato nelle grotte vaticane. La tumulazione dovrebbe avvenire nella serata di lunedì o, al più tardi, martedì prossimo. La salma verrà sigillata in tre bare.

Gianfranco Franci

Il testamento del Pontefice

ROMA, venerdì sera.

Sotto il titolo «Il testamento edificante del "Pastor Angelicus"» l'«Osservatore Romano» pubblica oggi il seguente testo:

«Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam». Queste parole, che, conscio di essermi immeritevole ed impari, pronunciai nel momento in cui diedi, tremando, la mia accettazione alla elezione a Sommo Pontefice, con tanto maggior fondamento le ripeto ora in cui la consapevolezza delle deficienze, delle manchevolezze, delle colpe commesse durante un così lungo pontificato e in epoca così grave, ha reso più chiara alla mia mente la mia insufficienza e la mia indegnità.

«Chiedo umilmente perdono a quanti ho potuto offendere, danneggiare, scandalizzare con le parole e con le opere. Prego coloro, cui spetti, di non occuparsi né preoccuparsi di erigere qualsiasi monumento alla mia memoria; basta che i miei poveri resti mortali siano deposti semplicemente in luogo sacro, tanto più gradito quanto più oscuro. Non mi occorre di raccomandare i suffragi per l'anima mia: so quanto numerosi sono quelli che le norme consuete della Sede Apostolica e la pietà dei fedeli offrono per ogni papa defunto.

«Non ho nemmeno bisogno di lasciare un "testamento spirituale", come sogliono lodevolmente fare tanti zelanti prelati, poiché i non pochi atti e discorsi da me per necessità di ufficio emanati o pronunziati bastano a far conoscere, a chi per avventura lo desiderasse, il mio pensiero intorno alle varie questioni religiose e morali.

«Ciò premesso nomino mia erede universale la Santa Sede Apostolica, da cui tanto ho avuto come da Madre amantissima.

«15 maggio 1956. Pius P.P. XII».

Solo trentacinque Papi morirono fuori Roma

La residenza estiva di Castelgandolfo, dove si è spento Pio XII, conobbe alterne fortune - Durante l'ultima guerra per volontà del Pontefice fu trasformata in ricovero per profughi e senza tetto

Roma, venerdì sera.

Pio XII, che fino agli ultimi istanti di lucidità chiese d'essere trasportato a Roma per morire nella «sua» Città, non è certo il primo Papa a chiudere la propria vita terrena lontano dal Vaticano. Su 262 che hanno seguito il Principe degli Apostoli, 35 pontefici sono morti fuori della Santa Sede, da San Giovanni I (imprigionato da Teodorico e martirizzato in Ravenna il 18 maggio del 526), a Pio II della famiglia Piccolomini (morto in Ancona il 15 agosto 1464 con la fine eroica di un martire). Oltre la serie dei Papi di Avignone, la storia registra anche i grandi nomi di San Gregorio VII (morto a Salerno nel 1085), Innocenzo III (Lotario dei conti di Segni, deceduto in Perugia il 16 luglio 1216), il Papa Condulmer, Eugenio IV (morto in Firenze all'inizio del Rinascimento il 23 febbraio 1447).

Nella cronaca storica della vita e morte dei pontefici si aggiunge ora a questo piccolo gruppo anche Papa Pacelli; ma Pio XII è il primo pontefice deceduto a Castelgandolfo, proprio nella residenza dove volentieri si trasferiva ai primi caldi per trattenervisi fino ad autunno inoltrato. Egli l'amava particolarmente perché — disse in un famoso discorso ai castellani — «qui è pace; tranquilla la terra, tranquillo il cielo d'Italia, tranquillo il lago che vicino contempliamo...».

Pio XII aveva trasformato la residenza estiva di Castelgandolfo in una vera e propria «Santa Sede estiva»: la vita di apostolato del Pontefice, nonostante egli trascorresse un quarto dell'anno nella villa sulle pendici del lago, non aveva che brevissima sosta in agosto, e si esplicava in quei «ricevimenti in cortile», che erano divenuti ormai una tipica manifestazione dell'attività di Pio XII nei soggiorni a «Castello» (così i romani chiamano generalmente la ridente località dei Colli Albani, e «castellani» sono gli abitanti).

Castelgandolfo segna date molto importanti nell'azione del «Papa della pace»: fu da qui infatti che egli diramò la prima lettera enciclica del suo pontificato, che doveva contarne ben trentasette. Recava il titolo «Summi Pontificatus» e la data del 20 ottobre 1939. La tempesta della guerra era vicina, e appena due mesi prima, la sera del 24 agosto, sempre da Castelgandolfo, egli aveva lanciato per radio con commosse parole un appello a tutti i «grandi» della terra, per scongiurarli di salvare e conservare il grande dono della pace.

L'affetto per Castelgandolfo e per i suoi abitanti si esplicò materialmente, trovando affettuosa e paterna conferma, durante il periodo bellico: Pio XII ne fu tenuto lontano materialmente, ma presente con il suo grande cuore. Sbarcati gli alleati ad Anzio — che si vede chiaramente dalla sommità del colle — Castello era divenuta vera e propria retrovia. Il Papa, [illegible] nel mettere a disposizione dei profughi accorsi dai vicini paesi, sfollati e distrutti un tetto ed un pane: il palazzo e la villa furono trasformati in bivacco di popolo. Purtroppo il 10 febbraio 1944 un bombardamento aereo apportò sterminio e morte tra chi vi abitava.

Il Papa aveva impartito precise istruzioni perché si facesse il possibile per il conforto spirituale e per il sollievo materiale degli infelici. Ebbe nel dottor Emilio Bonomelli, direttore e storico della villa pontificia, l'esecutore intelligente e prezioso dell'augusta volontà. Le osannanti invocazioni di riconoscenza che accolsero Pio XII allorché tornò a Castelgandolfo furono di grande sollievo all'animo del Papa.

Il «Vaticano estivo» — come lo definisce uno dei romanisti più insigni, Ceccarius, in una appassionata rievocazione dei luoghi amati dal Pontefice scomparso — era sorto sull'antica Rocca dei Gandolfi e dei Savelli, prescelta da Urbano VIII per dimora papale suburbana intorno al 1630; Papa Barberini già da cardinale aveva apprezzato la balsamica località esaltandola in un carme latino.

Nella serie dei Papi dell'800 Leone XII non ne volle sapere di Castello al contrario di Gregorio XVI, Papa Cappellari della Colomba. A Pio IX la villa Castellana fu molto gradita. Dopo il 1870 non si parlò più di Castelgandolfo, per i Papi, chiusi in Vaticano dai vincoli del «non possumus».

Mons. Callori nominato governatore del Conclave

ROMA, venerdì sera.

Questa mattina il cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Aloisi Masella, ha preso possesso della carica negli uffici della reverenda Camera Apostolica, che sono nel palazzo vaticano.

Si è poi riunita la seconda Congregazione cardinalizia. Erano presenti alla riunione quindici cardinali, i quali hanno nominato Governatore del Conclave mons. Federico Callori di Vignale, già Maestro di Camera di Pio XII.

Chi sarà il 263° successore di Pietro?

Roma, venerdì sera.

Chi sarà il nuovo Papa? Non ci si può arrischiare a previsioni in una materia come questa, dove l'ispirazione sovrannaturale deve considerarsi preminente sulle considerazioni umane, ed è pertanto, per sua natura, ineffabile: tuttavia sarà lecito, facendo salvi quelli che debbono essere i sentimenti di reverenza per il Senato della Chiesa che in conclave eleggerà il 263° successore di Pietro, esporre i dati e gli elementi di una situazione alla quale si guarda oggi da ogni parte del mondo con attenzione ed interesse tanto vivi.

E' infatti una situazione che negli annali della Chiesa non trova riscontro, se non in epoche remote. Per la prima volta nella storia del Sacro Collegio i cardinali italiani sono in minoranza rispetto agli stranieri: 18 di fronte a 37. Quella che era un rapporto numerico proporzionale che si riteneva acquisito nella tradizione, fu mutato difatti dallo stesso Pio XII fino dal primo Concistoro che egli tenne nel febbraio del 1946: fu allora che gli italiani recedettero in seconda posizione rispetto al gruppo degli stranieri, per quanto modesto fosse allora lo scarto.

Col successivo Concistoro del gennaio 1953, Pio XII ridusse ulteriormente la proporzione degli italiani: si trovarono ad essere 26 di fronte a 44. Esiste attualmente un rapporto di circa un terzo a due terzi: ciò che significa che un'eventuale — quanto improbabile — coalizione dei cardinali di oltr'Alpe e di oltre oceano potrebbe eleggere un Papa straniero. Secondo le regole vigenti nel conclave nemmeno i voti tutti concordi degli italiani per un diverso candidato basterebbero ad impedire l'evento.

Così avremmo per la prima volta dopo più di quattro secoli, cioè dal tempo dell'olandese Adriano VI (1522-1523) un Papa non italiano sulla cattedra di Pietro. E' questa un'ipotesi che ha il semplice valore di una supposizione, e del resto le cifre che abbiamo indicato hanno importanza puramente indicativa. Anche al tempo delle maggioranze assolute degli italiani in conclave l'elezione di uno straniero sarebbe stata pienamente concepibile. I criteri di scelta e gli orientamenti del Sacro Collegio, non dipendono infatti rigidamente dalle suddivisioni statistiche per nazionalità d'origine dei suoi componenti; la stessa essenza della concezione cattolica si opporrebbe a determinazioni di questo genere.

Pio XII, nel concedere agli stranieri la preponderanza, intese appunto dare un'espressione concreta all'universalità della Chiesa, registrandone la espansione in tutti gli Stati di tutti i continenti: di qui l'accesso nel Sacro Collegio di esponenti del clero di paesi che mai vi erano stati rappresentati; di qui un aumento delle dignità concesse ad altre nazioni, il cui peso specifico, per così dire, veniva accrescendosi nel mondo cattolico. Il Supremo Collegio potè così costituire una più fedele rappresentazione della geografia della cattolicità dei nostri giorni: e quello di Pio XII dovrà pertanto venire considerato come uno scrupolo di aderenza alla realtà, che nella storia della Chiesa gli verrà riconosciuto come un merito.

Purtuttavia, sempre in considerazione del rispetto che si deve alla realtà altri elementi sussistono ancora a favore dell'elezione di un Papa italiano. Oggi la Chiesa è divenuta, oltre tutto, un organismo estremamente complesso e delicato: Necessita fra l'altro di una vera amministrazione, — di natura, proporzioni, caratteristiche senza uguali nel mondo, ma pur sempre un'amministrazione che pertanto esige competenze speciali, esperienze precise e insostituibili in chi è chiamato a reggerne le sorti. Inadeguate al compito, — beninteso, umanamente parlando — potrebbero forse riuscire le virtù di un Papa che fosse soltanto, come suol dirsi, un pastore di anime: sapienza e prudenza sono richieste non meno che la carità, in un Pontefice del tempo nostro.

La Santa Sede oggi, nella sua complessità, abbisogna di mani esperte per essere guidata; e in molti ambienti si ritiene che a questo scopo siano indispensabili le particolari attitudini dei cardinali che hanno maggior pratica di curia, di congregazioni, di quelli insomma che potremmo chiamare gli uffici centrali della Chiesa: e questo sono attitudini che più frequentemente si ritrovano, per motivi ovviamente comprensibili, nei cardinali italiani. Nessun dubbio — sia detto per inciso — che proprio queste ragioni avrebbero potuto favorire l'elezione di mons. Montini, se l'improvvisa morte di Pio XII non avesse impedito quel Concistoro che si sapeva prossimo e in occasione del quale mons. Montini sarebbe stato certamente elevato alla sacra porpora.

E' quindi presumibile — secondo il giudizio di un laico, naturalmente — che su un Cardinale italiano finirà per orientarsi la maggioranza del Conclave. Per l'elezione di un Papa è vero, è necessaria la maggioranza di due terzi più uno, e appunto in questo senso sarebbe ammissibile il prevalere del gruppo straniero, che potrebbe contare su 37 voti contro 18. Ma è una semplice ipotesi, come abbiamo già detto, resa ancora più debole — oltre che dalle considerazioni fin qui esposte — dal fatto che non tutti i Cardinali stranieri potranno intervenire al Conclave: si dubita molto della possibilità della presenza dei tre Cardinali di oltre cortina — Mindszenty, Wyszynski e Stepinac — e così pure non si è certi che le condizioni di salute del quasi novantenne Cardinale cileno Rodriguez gli consentano il lungo viaggio.

Una qualunque maggioranza si dovrà quindi formare con l'apporto di diversi gruppi, e fra tutti i possibili, quello italiano resta certamente il più compatto e come tale destinato ad esercitare un'influenza decisiva. Altro elemento da considerare è che la Chiesa, nel suo procedere attraverso i secoli, ha sempre dato prova di non amare le svolte brusche e repentine, quale sarebbe l'innovazione di uno straniero eletto Papa: in un momento come l'attuale, particolarmente, non sembra consigliabile un cambio tanto radicale nel governo della cattolicità.

Le nostre sono, beninteso, osservazioni e considerazioni di larga massima, e nessun motivo di stupore sarebbe legittimo qualora esse venissero smentite dai fatti. C'è anzi una credenza popolare che indurrebbe a pensarlo. Nel libro «Lignum vitae» che raccoglie la profezia di San Malachia, il monaco inglese, è infatti previsto che il successore di Pio dodicesimo avrà per insegna il motto: «Pastor et nauta», pastore e navigante. Se ne vuole dedurre che il nuovo Papa giungerà da oltre mare, magari da oltre oceano: ma non è certa naturalmente l'ispirazione di Malachia. Anzi, c'è da augurarsi che così non sia, dato che il «Lignum vitae» stabilisce anche un termine al papato romano, elencando, oltre al prossimo, solo altri quattro Sommi Pontefici. Poi verrebbe la fine del mondo.

La cronaca dei funerali trasmessa per radio e tv

ROMA, venerdì sera.

La radio e la televisione italiana trasmetteranno oggi in ripresa diretta il solenne corteo funebre per il trasporto da Castelgandolfo a Roma delle spoglie di Papa Pio XII.

La televisione si collegherà alle 14 e trasmetterà per quattro ore. La radio inizierà la radiocronaca alle stesse ore trasmettendo ininterrottamente fino al termine della cerimonia di traslazione.

Partono da ogni angolo del mondo i cardinali per l'elezione del Pontefice

Dei tre porporati della "Chiesa del silenzio,, soltanto il polacco Wyszinski otterrà il permesso dal suo governo - Mindszenty non potrà uscire dal suo rifugio a Budapest e Stepinac dalla casa in Jugoslavia dove giace malato - I cardinali che risiedono più lontani da Roma: Gilroy (Australia) e Gracias (Bombay) - Il novantaduenne card. Rodriguez (Cile) affronterà il lungo viaggio, ma non parteciperà ai funerali di Pio XII

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Mentre il mondo cattolico piange la scomparsa di Pio XII i principi della Chiesa si apprestano a partire per Roma per adempiere all'alta missione di assicurare la continuità del Vicariato di Cristo eleggendo il successore del defunto Pontefice.

Dei quattro cardinali aventi diocesi nei territori della «Chiesa del silenzio», cioè nei paesi comunisti, quasi certamente soltanto uno, il primate di Polonia, potrà partecipare al Conclave. Come è noto il cardinale Wyszynsky ha ottenuto recentemente il visto di uscita da parte del governo polacco e non v'è alcun motivo che tale visto non sia concesso anche in questa più solenne occasione. Un funzionario della delegazione polacca alle Nazioni Unite ha anzi espresso il «personale pensiero» che il governo di Varsavia intenderebbe restaurare, almeno in parte, il cerimoniale che fin dall'antichità accompagnava la partenza dei cardinali polacchi diretti al Conclave.

Quanto al secondo dei porporati in paese comunista, il cardinale Stepinac, egli è costretto in domicilio coatto nel proprio paese natale, vicino a Zagabria, dove risiede fin da quando — a causa del suo stato di salute — fu liberato condizionalmente dal carcere. Nei circoli cattolici di Nuova York si considera «probabile» un eventuale salvacondotto dal governo di Belgrado, ma si ricorda che il cardinale è molto ammalato e che quindi gli sarebbe pressochè impossibile viaggiare.

Il terzo dei cardinali di oltre-cortina, il primate di Ungheria Mindszenty, è rifugiato nell'Ambasciata americana di Budapest fin dal 3 novembre 1956 e sul suo capo pende la condanna all'ergastolo e la possibilità di un nuovo processo per l'attiva partecipazione da lui avuta ai moti rivoluzionari dell'autunno 1956. Nonostante ciò, sia a Budapest nei circoli diplomatici, sia a Vienna presso autorevoli ambienti cattolici, si era sparsa la voce che il governo ungherese stava studiando la possibilità di consentire al porporato di lasciare l'Ungheria per recarsi in Conclave. Il direttore generale degli Affari del Culto del governo magiaro si è però affrettato a smentire questa notizia e un portavoce del ministero della Giustizia dello stesso governo ha dichiarato che la morte del Papa non ha fatto cambiare, agli occhi del governo ungherese, la posizione giuridica di Mindszenty. Ieri sera però si è verificato un fatto che potrebbe avvalorare le voci di una possibile uscita del cardinale dall'ambasciata americana. Infatti, del tutto inatteso, all'arcivescovo di Kalocsa, Jozsef, è giunto un telegramma di condoglianze per la morte del Papa inviato ufficialmente dal direttore generale degli Affari del Culto Janos Horvath. Il fatto riveste particolare interesse, soprattutto perchè l'arcivescovo è in sospetto presso il regime, avendo sempre rifiutato di considerarsi Capo della Chiesa cattolica ungherese in sostituzione del cardinale. Anche recentemente mons. Jozsef — in una lettera pastorale — parlò di Mindszenty come del «primate d'Ungheria, al quale tutti noi dobbiamo obbedienza».

Ultimo dei porporati aventi sede in paese comunista è il cinese cardinal Tommaso Tien Chen-sin, arcivescovo di Pechino. Anch'egli ben difficilmente potrà entrare in Conclave, ma non perchè impedito dal governo di Mao Tse-tung. Egli è attualmente in Europa, ma giace all'ospedale di Siegburg, imprigionato in bende ingessate a causa di un gravissimo incidente d'auto occorsogli nel giugno scorso. Nonostante le sue insistenze di «essere comunque messo in condizioni di andare a Roma», i medici hanno espresso parere contrario. Il segretario del cardinale cinese ha dichiarato proprio stamattina che il porporato continua ad insistere per poter andare a Roma «magari in barella». Tien Chen-sin vivevа in un convento di Steyler fin dalla sua espulsione dalla Cina.

I due cardinali che dovranno compiere il viaggio più lungo per arrivare a Roma sono quello di Sydney, Normanno Tommaso Gilroy, e quello di Bombay, Valerio Gracias, unico cardinale di colore nel Sacro Collegio, se si eccettua il cinese Tien. Il cardinale Gracias partirà martedì o mercoledì per Roma e ha già scelto l'accompagnatore tra i giovani sacerdoti indiani che non hanno mai visto Roma.

Dei tre cardinali degli Stati Uniti, uno, Francis Spellman è già a Roma dove è arrivato ieri sera interrompendo il viaggio di ritorno negli Stati Uniti, che compiva con un pellegrinaggio a bordo della nave *Olympia*, e tornando indietro, servendosi di tre successivi aerei, dalle Azzorre. Gli altri due, James McIntyre, arcivescovo di Los Angeles e Edward Mooney, di Detroit, si accingono a partire. Il secondo a bordo del *Giulio Cesare*. I due cardinali canadesi, McGuigan di Toronto e Leger di Montreal partiranno entro mercoledì prossimo.

Quasi sicuramente partirà la prossima settimana da Santiago del Cile il cardinal José Maria Caro-Rodriguez, primate del Cile. A causa della tarda età (ha 92 anni), era stato sconsigliato dai medici, in un primo tempo, a compiere il lungo viaggio. Il suo segretario, mons. Alberto Sepulveda aveva detto che il porporato insisteva per recarsi a Roma: i medici, dopo averlo accuratamente visitato, hanno acconsentito alla partenza. Il card. Rodriguez potrà partecipare al Conclave, ma non assistere alle esequie di Pio XII.

L'Ufficio del cardinale Santiago Copello, primate d'Argentina, ha annunciato che l'alto prelato prenderà domani l'aereo per Roma. L'altro cardinale argentino, monsignor Antonio Caggiano, non ha detto quando partirà. Il governo di Buenos Aires, in segno di lutto, ha disposto che le bandiere siano esposte a mezz'asta per otto giorni. Dato il lutto ufficiale decretato dagli uffici governativi, scuole e banche saranno chiuse.

Nei circoli cattolici di Nuova York (che — sia detto per inciso è la città più cattolica del mondo con i suoi 2.400.000 abitanti di questa religione) già si fanno pronostici sui «papabili». A questo proposito si afferma che da parte del cardinale Spellman ci sarebbe il desiderio di appoggiare l'attuale Vicario del Papa per la città, card. Canali; ma che questa candidatura non sarebbe appoggiata dagli altri due porporati americani. Fra gli ecclesiastici degli Stati Uniti si considerano invece «papabili» i cardinali Agagianian, Ruffini (arcivescovo di Palermo), Tisserant, Siri e Mimmi.

A. S.

Il cardinale Mindszenty durante il processo di Budapest: i giudici lo avevano condannato all'ergastolo

Il cardinale Wyszinski, primate di Polonia

Il cardinale Stepinac nella sua cella del carcere di Lepoglava, dove era stato rinchiuso per scontare la condanna a 16 anni. Oggi il cardinale è confinato

Una grande bandiera a mezz'asta sventola a Parigi sull'Eliseo, residenza del Presidente della Repubblica francese (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Times afferma che Pio XII era affascinato dalla scienza

Londra, venerdì sera.

Un editoriale del *Times*, dedicato al defunto Pontefice, afferma tra l'altro: «Il Papa si è dimostrato vero rappresentante e interprete dell'anonimo vasto suo gregge spirituale formato da milioni di persone. Era personalmente accessibile alle moltitudini. La sua gentile dignità e tranquilla affabilità facevano presa diretta sulle vaste masse ammesse alle sue udienze».

Il *Times* aggiunge che Pio XII era «affascinato» dalla ricerca scientifica e che «era esente da ogni timore che il progresso della conoscenza potesse essere nemico della Fede. Egli amava incontrare» — continua l'editoriale — «con gruppi di professionisti e specialisti per parlare loro dell'importanza della morale cristiana sui particolari problemi di loro specifica competenza».

«Con questi discorsi semi-ufficiali, piuttosto che le estese formali dichiarazioni sulla filosofia sociale cattolica, per le quali è famoso Leone XIII, egli dette generalmente la sua guida su controversie di natura secolare a coloro dai quali pretendeva la fedeltà».

Secondo San Malachia

«Pastor et Nauta» il prossimo Pontefice

ROMA, venerdì sera.

L'arcivescovo irlandese di Armagh, noto come S. Malachia, nato nel 1094 e morto nel 1148, come è noto, si occupò ampiamente dei Papi e ne formulò un elenco che andava dal Pontefice suo contemporaneo fino a quello che sarà chiamato a reggere la Cattedra di Pietro nel giorno della fine del mondo. L'elenco dei Papi profetizzati comprende ben 112 nomi, o meglio 112 definizioni che dovrebbero corrispondere ai Pontefici, da Celestino II fino a Pietro II, «il Papa della fine del mondo».

Le definizioni latine corrispondenti ai Papi finora si sono dimostrate alquanto esatte: a Pio IX ha corrisposto l'espressione «La croce nella croce», che rispecchia i problemi del Pastore diviso fra i propri doveri e le esigenze del *Risorgimento* italiano; a Leone XIII che aveva come insegna familiare una cometa nell'azzurro, corrispose: «Luce nel cielo»; a Pio X «Il fuoco ardente»; a Pio XI «La fede intrepida»; Pio XII fu indicato come il «Pastor Angelicus». Pio XII nella graduatoria occupa il 106° posto; dopo di lui dovrebbero venire un «Pastor et Nauta» e un «Flos Florum». Altri sei Papi vi sarebbero ancora prima della fine del mondo.

Quanto al Papa che dovrà succedere a Pio XII, S. Malachia lo definisce — come si è visto — «Pastor et Nauta», Papa e navigatore, dovrebbe quindi essere, secondo la profezia, il prossimo Pontefice. Secondo le interpretazioni correnti la frase di Malachia vorrebbe significare che il Papa dovrebbe giungere dal mare. C'è da precisare che nonostante le profezie di S. Malachia siano state diffuse in tutto il mondo cristiano, la Chiesa ha sempre rifiutato di prendere posizione sull'argomento.

Il medico autorizza il viaggio di Della Costa

FIRENZE, venerdì sera.

Il cardinale Elia Della Costa, le cui condizioni di salute e la tarda età avevano destato qualche preoccupazione, parteciperà al conclave; il medico ha autorizzato il suo viaggio a Roma.

Lunedì prossimo in duomo, presenti i vescovi di Sansepolcro, Modigliana, Colle Val d'Elsa, Pistoia, Prato e Fiesole, sarà celebrata una funzione in coincidenza con i funerali del Pontefice. Una squadra di operai ha già iniziato i lavori per erigere al centro della basilica un grande catafalco intorno al quale saranno accesi, come vuole la liturgia, numerosi ceri.

L'arrivo di Lercaro

ROMA, venerdì sera.

Il card. Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, è giunto stamane a Roma in treno proveniente da Bologna.

Spellman rientrato a Roma in visita a Castelgandolfo

E' giunto nella notte a Ciampino dopo un viaggio in aereo dalle isole Azzorre, via Lisbona - Era in navigazione nell'Atlantico verso New York quando morì Pio XII

Roma, venerdì sera.

La Scià di Persia ha rinviato a data da destinarsi il suo viaggio a Roma e così Fanfani quello al Cairo. Il Consiglio dei Ministri, che si doveva tenere oggi, è stato rinviato sine die, la D.c. ha sospeso tutti i comizi in programma ieri e oggi in quelle province dove si vota domenica prossima per le elezioni amministrative. La più ampia collaborazione, in base al Concordato, è in atto fra autorità italiane e vaticane per creare a Roma un'atmosfera propizia al Conclave attraverso il quale verrà eletto il nuovo Pontefice.

Da tutte le parti del mondo si ha conferma dell'imminente arrivo dei porporati che dovranno partecipare al Conclave. Dei cinquantacinque cardinali, almeno cinquantadue saranno presenti in Conclave: i tre che molto probabilmente non vi potranno partecipare sono quelli di oltre-cortina, ma anche per essi si stanno svolgendo trattative con i Governi interessati perchè il Sacro Collegio possa essere nel suo plenum attuale.

Il cardinale Spellman è arrivato stanotte a Roma. Egli si trovava, con seicento pellegrini venuti dall'America a Lourdes e a Roma, in navigazione sull'Atlantico per rientrare a New York. Appena appresa la notizia della morte del Pontefice, il transatlantico ha invertito la rotta e ha sbarcato alle Azzorre il cardinale che, in aereo, via Lisbona, è giunto di nuovo in Italia. Atterrato a Ciampino, poco dopo mezzanotte, Spellman si è recato a rendere omaggio alla salma di Pio XII.

Anche i cardinali più lontani, quelli dell'India, del Canadà, del Brasile, di Cuba hanno già annunciato il loro imminente arrivo per partecipare non solo al Conclave, ma anche ai funerali che si svolgeranno in San Pietro. Molto dubbia è, come si è detto, la partecipazione di alcuni dei cardinali dei Paesi comunisti.

Finora solo al primate di Polonia, il cardinale Wyszinski, è stato concesso il permesso di venire a Roma dal Governo di Varsavia. Il cardinale Stepinac, primate di Jugoslavia, è tuttora confinato in un villaggio della Croazia ed è difficile che gli sia concesso il permesso di venire a Roma. Tuttavia da Belgrado si informa che finora non è pervenuta a quel Governo alcuna richiesta di visto per il passaporto di monsignor Stepinac e si aggiunge che qualora la richiesta del passaporto fosse inoltrata, essa «sarebbe presa in considerazione».

Notizie contrastanti si hanno invece per quanto riguarda il cardinale Mindszenty, primate di Ungheria, il quale, dopo le giornate rivoluzionarie di Budapest, ha trovato rifugio nella sede dell'ambasciata degli Stati Uniti. Era sembrato che il Governo ungherese, in un primo momento, consentisse al viaggio di Mindszenty a Roma, con l'intesa che egli non sarebbe più tornato in Ungheria; notizie successive pervenute in Vaticano non confermano questa notizia.

Altrettanto difficile appare il viaggio dell'arcivescovo di Pechino, cardinale Tien Chen-sin, primate della Cina.

Intanto cominciano ad avanzarsi sia pure cautamente le prime indicazioni su quelli che saranno gli orientamenti del Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice. Usciamo da due papati — quelli di Pio XI e Pio XII — che indubbiamente hanno svolto attività politica, impostando vaste riforme. E' norma costante nella storia della Chiesa che a papati siffatti si alternino periodi di transizione ovvero di «tranquillità».

In questo caso si pensa ad un Cardinale di grande prestigio, ma che non abbia orientamenti spiccatamente politici; questi potrebbe essere, ad esempio, il cardinale Mimmi.

Si deve anche considerare la possibilità che dopo tanti secoli nella storia del Papato, si abbia un pontefice non italiano. Si tenga presente infatti, che i cardinali italiani in Conclave sono soltanto 18 mentre quelli di nazionalità straniera sono ben 37. Tuttavia quasi tutti i cardinali stranieri hanno stretti rapporti con questo o quel porporato italiano e perciò nella scelta del nuovo Papa la nazionalità ha un valore puramente indicativo.

Qualora effettivamente si volesse arrivare alla scelta di un cardinale non italiano, essa potrebbe cadere sul cardinale Agagianian, un armeno di vasta e profonda cultura, che parla moltissime lingue e che è sempre vissuto a Roma.

Un altro elemento da tenere presente è l'età. Appare improbabile che la scelta possa cadere su cardinali che abbiano superato gli ottant'anni e per la ragione opposta, sembra da escludere che siano eletti cardinali troppo giovani, e tra questi è da mettere l'arcivescovo di Genova, cardinale Siri, appena cinquantenne.

Pallecchia

Gli astri: Luna in Vergine in trigono a Marte; Mercurio in sestile a Saturno. Fatali intuizioni, ispirazioni feconde, periodo favorevole per scrivere lettere o per firmare dei contratti. Accomodamenti e sviluppi favorevoli impensati. Tipi: Ariete, Leone, Sagittario.

Ariete: otterrete significativi progressi nel settore che vi interessa più da vicino. Rivalsa e felicità. Perseveranza premiata. Troverete solidarietà e simpatia. **Leone**: potrete esercitarvi nello sviluppo della veggenza e delle forze psichiche. Brillante giornata, specialmente al mattino, dopo un lungo colloquio con una persona di legge. **Sagittario**: ogni situazione per banale oppure strana che sia, concorrerà per affermarvi. Simpatie e popolarità. Dichiarazione da ricevere e da fare. Comunque, i rapporti nella vita sentimentale saranno facilitati al massimo dalla vostra stella.

OROSCOPO di domani

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Toro**: prima di agire e di azzardare, farete bene a prepararvi con la mentalità dello stratega sul campo di battaglia. **Gemelli**: sarà meglio frenare i vostri impulsi sentimentali, per evitare di procurarvi legami e sfruttamenti difficili da eliminare. Fate le vostre spese gradualmente e senza fretta. **Cancro**: mattinata scorrevole, serata imbronciata. Dovrete stendere un morbido tappeto di velluto perchè tutti gli urti vengano attutiti. **Vergine**: un leggero tic basterà per condurvi ove alberga la frode. Nel complesso però non è cosa eccessivamente preoccupante. **Bilancia**: rovesciate pure il cassetto e troverete quello che cercate. Ormai non è più tempo di maldicenze, non potete pretendere in eterno. **Scorpione**: dovrete seguire il vostro sentiero e non voltarvi. Accomodate dolcemente uno [illegible], ne avrete felicità duratura. **Capricorno**: avrete tanta energia da operare come un novello Ercole. Schiacciate ogni cosa ed andrete avanti a dispetto di chi vuol vedervi vinti. **Acquario**: la volontà di combattimento dovrà andare pari passo con una schiarita panoramica. Avete le idee poco chiare, sarà bene riposare e riflettere. **Pesci**: la giornata nasce sotto buoni auspici, per quanto riguarda affari, e le loro riforme.

T. Palamidessi

(Continua a pag. 6)

Iniziata con la nomina del Camerlengo la preparazione del prossimo Conclave

La figura del cardinale Aloisi Masella nuovo Camerlengo di Santa Romana Chiesa

Colui che ha assunto la più alta dignità della Santa Sede fu per molti anni Nunzio apostolico nell'America del Sud - Il curioso episodio di una visita dell'allora segretario di Stato Pacelli e di una bomba che mise in allarme la polizia fascista

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Il card. Benedetto Aloisi Masella, nominato ieri Camerlengo, e Papa Pacelli, quando volevano offrirsi un momento di buon umore evocavano un episodio quasi tragicomico in cui involontariamente erano stati coinvolti nel 1934. Il primo era Nunzio Apostolico a Rio de Janeiro quando appunto in quell'anno il Pacelli, allora Cardinale Segretario di Stato, visitò il Brasile quale Legato del Pontefice ricevendo accoglienze trionfali.

Chi invece sudava freddo era l'ambasciatore d'Italia Roberto Cantalupo — che appunto di recente ha narrato tale episodio — perché, a firma Mussolini, e con la fatidica norma «decifri da stesso» ricevette questo dispaccio: «Informatori fiduciari alquanto attendibili segnalano che elementi non identificati preparerebbero attentato sul «Biancamano» contro Eminentissimo Pacelli, sembra mediante esplosione della stiva. Prenda e faccia prendere da codesto governo et dal comandante nave massime misure precauzionali informando direttamente cardinale et tentando indurlo rientrare Genova con altra nave».

L'ambasciatore italiano non si appagò di far perlustrare da segugi della polizia ogni angolo e ogni buco del «Biancamano»; allarmato dalla sua responsabilità, volle informare mons. Aloisi Masella della minaccia che incombeva sull'illustre visitatore. L'Aloisi Masella si mostrò assai incredulo e col suo saporito accento meridionale dichiarò: «Ambasciatore mio, fate tutto quello che dovete fare e dove non potete far niente farà Dio. Ma deve essere una frottola di questurini: chi vuoi che tiri una bomba a un povero prete? La Chiesa ce n'ha tanti, di buoni preti...».

Poiché però l'ambasciatore insisteva, il Nunzio lo introdusse presso il Cardinale. I due prelati si guardavano l'un l'altro con un lieve sorriso finché l'Aloisi Masella si lasciò scappare questa esclamazione: «Ambasciatò, stò fascismo tiene troppi questurini: a noialtri non ci ammazza nessuno mai».

Anche il Cardinale continuava a sorridere, ma di fronte al viso smarrito dell'ambasciatore e alle reiterate pressioni perché si imbarcasse su un altro piroscafo, finì con l'obiettare: «O la bomba non c'è e allora debbo partire. O la bomba c'è e allora debbo e voglio partire egualmente per essere accanto ai marinai ed ai passeggeri se qualcosa accade perché essi sarebbero in pericolo per causa mia. Partiamo io e tutti i sacerdoti che mi accompagnano: a bordo resteranno contenti. Dio penserà al resto».

Nel Brasile, l'Aloisi Masella rimase diciotto anni dopo essere stato successivamente Nunzio a Lisbona e a Santiago del Cile: nella prima di queste capitali giunse nel 1910, cioè dopo che era appena un anno era stata travolta la monarchia, e la repubblica aveva proclamato la separazione tra Chiesa e Stato aprendo una persecuzione contro il clero. Il Nunzio seppe tuttavia superare la bufera tanto da meritare appunto l'elevazione ad una sede più importante quale la capitale cilena. Erano i tempi della presidenza Alessandri e certo pittoresco riuscirebbe il poter ripetere i dialoghi fra il presidente del Cile e l'inviato del Papa i quali nell'impetuosità delle conversazioni finivano col discutere il primo in piemontese ed il secondo in napoletano.

Da una cospicua famiglia del Beneventano deriva il neo Camerlengo di Santa Romana Chiesa che fra i suoi avi vanta un altro Benedetto che le chiavi della sua città di Pontecorvo presentò a Pio II Piccolomini supplicando che quella regione venisse incorporata negli Stati della Chiesa. Uno zio dell'attuale Cardinale è stato invece Nunzio in Germania durante il governo di Bismarck; questo [illegible] come l'archivio degli Aloisi Masella, nella loro [illegible] di Pontecorvo, sia arricchito da un pacco di lettere del «Cancelliere di ferro».

Nel 1946, l'Aloisi Masella fu insignito della porpora e gli fu assegnata la diocesi di Palestrina, che è quella di maggiore importanza fra le diocesi suburbicarie. Il cardinale alterna quindi le sue visite al proprio gregge con la direzione della Congregazione della disciplina dei Sacramenti. Tutto dedito a questa attività, non si distrae con impegni mondani e rifugge anzi da ogni occasione che faccia parlare di lui. Ama i ricordi delle sue missioni all'estero, i libri, le arti, qualche raro incontro con uomini di eletto ingegno e trascorre serenamente le rare ore di riposo nell'appartamento che occupa accanto al «Circolo di San Pietro», in un palazzo di via della Scrofa. Uno dei suoi più grandi dolori è stata la perdita del fratello, uno dei più dotti confratelli della Compagnia di Gesù. Suo costante compagno è uno dei nipoti, guardia nobile di Sua Santità.

Certo egli assumendo ora la più alta dignità della Chiesa — in virtù della quale è tenuto a risiedere nei palazzi apostolici vaticani — conterà i giorni che lo separano dal ritorno alla sua quieta familiare. Diciotto giorni di attesa e di fatiche, prima di aprire il Conclave e, dopo forse altri tre o quattro giorni di clausura la sua automobile rifarà la strada di casa.

Carlo Richelmy

Il cardinale Benedetto Aloisi Masella, nominato ieri Camerlengo

Regolata dal defunto Pontefice l'elezione del suo successore

La Costituzione apostolica sulla «sede vacante», pubblicata da Pio XII nel 1945, costituisce la carta fondamentale che il Sacro Collegio deve seguire dopo la morte del Papa - Le innovazioni apportate alle norme sul Conclave che dovrà riunirsi non prima di quindici giorni e non dopo diciotto giorni

Città del Vaticano, ven. sera.

L'8 dicembre 1945 Pio XII pubblicò la Costituzione apostolica «sulla sede vacante e sull'elezione del Romano Pontefice», che costituisce la Carta fondamentale che il Sacro Collegio dei cardinali deve seguire dopo la morte del Papa.

La Costituzione apostolica riprende e perfeziona il contenuto dell'analoga ed omonima disposizione di Pio X, che, quarant'anni fa, riunì insieme le norme che riguardano la disciplina della sede vacante e dell'elezione del Romano Pontefice (emanate nel corso dei secoli dai Papi) alla quale Pio XI aveva apportato alcuni cambiamenti e ritocchi.

Secondo le disposizioni di Pio XII, le congregazioni generali o riunioni dei cardinali, avranno luogo — dopo la morte del Papa — nei sacri palazzi apostolici vaticani, o «se circostanze lo richiedono, in altro luogo più opportuno», nella prima di esse «si dovrà leggere per intero questa nostra Costituzione e dopo la lettura, tutti i cardinali presenti presteranno giuramento secondo la formula prescritta dalla stessa Costituzione, nella quale è stabilito il segreto in tutto ciò che concerne l'elezione, salvo che non ne sia data particolare facoltà dal futuro Pontefice, e la proibizione di proporre il veto o esclusiva da qualsivoglia civile potestà».

Circa il Camerlengo di Santa Romana Chiesa è stabilito che entro tre giorni dopo la vacanza della sede, sia nominato colui che ne faccia le veci fino alla elezione del nuovo Pontefice. (Il che è già avvenuto con la nomina del cardinale Aloisi Masella). Il Camerlengo, appena ricevuta dal maestro di camera la notizia della morte del Papa, si reca al Palazzo apostolico vaticano per prenderne possesso ed amministrarlo; l'atto di morte del Papa, redatto in autentica dal cancelliere segretario, deve essere da lui legalmente riconosciuto alla presenza dei chierici prelati della reverenda Camera apostolica.

Se la morte del Papa è avvenuta fuori dell'Urbe (e questo è il caso specifico) il Sacro Collegio disporrà opportunamente tutto il necessario per una degna e decorosa traslazione della salma alla basilica vaticana di San Pietro.

Il diritto di eleggere il Pontefice spetta unicamente ai cardinali, escluso del tutto ed allontanato qualsiasi intervento di qualsiasi altra dignità ecclesiastica o potere laico di qualsiasi grado o ordine. Nessun cardinale può essere in alcun modo escluso dalla elezione; chi è stato creato e pubblicato cardinale nel Concistoro ha il voto e il diritto di eleggere il Papa, anche se non gli è stato ancora dato il galero cardinalizio e non gli è stata «chiusa la bocca o, se è stata chiusa, non gli è stata ancora riaperta».

I cardinali, dopo la morte del Papa, devono aspettare gli assenti soltanto per 15 giorni completi; il Sacro Collegio può tuttavia rimandare l'ingresso in conclave anche per altri due o tre giorni.

L'elezione del Pontefice deve farsi nel Conclave e nel più assoluto segreto: per questo è proibito di introdurre nel suo recinto strumenti cinematografici, telefonici, microfonici, radiofonici, fotografici ed altri di questo genere.

Secondo l'art. 31 della Costituzione può essere chiamato a sedere sul trono pontificio un Cardinale del Sacro Collegio o anche qualcuno fuori dal Sacro Collegio; la persona dell'eletto, se è nel Conclave, deve computarsi nel numero dei Cardinali per la elezione (art. 86); se l'eletto è fuori del Conclave, devono osservarsi le norme stabilite nel cerimoniale romano in possesso della Prefettura delle cerimonie apostoliche (articolo 104); se l'eletto non è ancora sacerdote o vescovo, sarà ordinato e consacrato dal Decano del Sacro Collegio (art. 107).

Non è stabilito che il Papa debba essere necessariamente italiano; nessuna Costituzione apostolica indica l'attributo della nazionalità come elemento da considerare, né fu tenuta l'italianità dei Pontefici che si sono succeduti nella Cattedra di San Pietro da circa quattro secoli.

Nel Conclave del 1939 erano presenti 62 Cardinali rappresentanti i seguenti Paesi: Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Stati Uniti, Belgio, Argentina, Polonia, Spagna, Ungheria, Siria, Cecoslovacchia, Brasile, Irlanda, Canada, Portogallo, Austria. Gli italiani erano ben 35, più della metà. Oggi nel Sacro Collegio sono rappresentati tutti i continenti.

Una innovazione importante apportata da Pio XII nell'elezione del Pontefice è la seguente: sarà Papa colui che nella elezione per scrutinio avrà raccolto i due terzi più uno dei voti (prima era stabilito soltanto i due terzi). Tale innovazione è stata fatta allo scopo di evitare che si dubiti che nei due terzi dei voti sia compreso il voto dello stesso eletto.

Anche la forma della scheda è stata cambiata da Pio XII: essa è rettangolare, e nel mezzo della sua faccia anteriore deve contenere soltanto queste parole: «Eleggo a Sommo Pontefice il rev.mo mio signore il signor cardinale...». Per conservare meglio il segreto della elezione, insieme alle schede devono essere bruciate tutte le specie di scritti che i cardinali abbiano presso di sé, intorno all'esito di qualsiasi scrutinio.

La vacanza della sede può verificarsi ordinariamente con la morte del Sommo Pontefice e, straordinariamente, per rinuncia alla dignità pontificale. La storia della Chiesa non registra che sporadici esempi di questo secondo caso. Papi rinunciatari furono Benedetto IX, che si dimise il 1° maggio 1045, rimettendo il pontificato nelle mani dell'arciprete Giovanni Graziano della canonica di San Giovanni a Porta Latina; Gregorio VI, che spontaneamente rinunciò il 20 dicembre 1046 al Sinodo di Sutri, al quale aveva partecipato anche l'imperatore Enrico III; Celestino V, che, desideroso di tornare alla pace del suo eremo, rinunciò alla tiara per il bene della Chiesa il 13 dicembre 1294 in un concilio tenutosi a Napoli; Gregorio XII che, già deposto a Pisa il 5 giugno 1409, sottoscrisse la sua rinuncia al pontificato il 4 luglio 1415, in un ristretto Sinodo tenutosi a Rimini. E fu proprio Celestino V che, affinché per il futuro non sorgessero dubbi sulla possibilità da parte del Papa di abdicare, di comune avviso con i cardinali, solennemente sanzionò che il «Pontefice romano può liberamente dimettersi». Bonifacio VIII poco dopo confermò tale sanzione inserendola nella sua raccolta di testi legislativi, emanati sulla fine del 1298 e nota con l'appellativo di «Liber sextus».

Morto il Papa, o comunque resasi vacante la sede apostolica, il governo generale della Chiesa e, dopo i Patti lateranensi, anche il governo dello Stato della Città del Vaticano, viene esercitato dal sacro Collegio dei cardinali, senza che tuttavia in esso si trasferisca la giurisdizione pontificia, della quale entrerà in possesso solo il nuovo eletto. Sicché, mentre è da escludersi del tutto l'esistenza di un organo complementare del supremo potere apostolico che ad esso si sostituisca durante la sede vacante, si deve tuttavia vedere nel sacro Collegio la figura di un organo supplente della potestà pontificia, in quanto deputato alla custodia ed alla difesa dei diritti della Santa Sede e della Chiesa di Roma. D'altra parte il Collegio dei cardinali è investito della giurisdizione pontificia nella risoluzione di tutti quegli affari che, a maggioranza dei componenti, presentassero carattere di urgenza assoluta.

La trattazione di tutti quegli affari ritenuti urgenti, viene definita dai cardinali riuniti in «Congregazione» che può essere generale, allorché vi partecipa il Sacro Collegio al completo, e particolare, se composta dal cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa e dei tre cardinali capi dell'ordine dei vescovi, dei preti e dei diaconi, ai quali ultimi subentrano alternativamente ogni tre giorni i cardinali che nell'ordine seguono per anzianità, fino ad esaurimento, per ricominciare poi dai decani e così via.

Per quanto riguarda le congregazioni romane, è da rilevare che in tempo di sede vacante esse conservano, fatte le dovute eccezioni, la loro potestà ordinaria, mentre perdono qualsiasi potestà delegata appunto perché viene meno l'autorità della persona da cui furono investite. L'organo invece che conserva la propria competenza in tutta la sua pienezza è la sacra penitenzieria. Tale speciale posizione della penitenzieria in sede vacante è dovuta alla natura estremamente delicata delle sue funzioni, necessarie in ogni tempo.

Gli uffici invece, essendo investiti di funzioni prettamente esecutive, decadono completamente durante la vacanza della sede. Le cariche, tuttavia, di cancelliere di Santa Romana Chiesa e di Camerlengo, non cessano per la morte del Papa, ma mentre al primo si impone di sospendere la spedizione delle lettere apostoliche «sub plumbo» al secondo, proprio in periodo di sede vacante, vengono attribuiti maggiori poteri, anzi nelle sue mani si accentra il governo provvisorio della Chiesa, inteso, però, dal lato amministrativo dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede.

La Cappella Sistina nella quale si riuniscono i cardinali per eleggere il nuovo Pontefice

Una profezia su Pio XII della «stigmatizzata» Theresa

ROMA, venerdì sera.

La morte di Papa Pio XII sembra aver confermato una delle più note profezie che hanno circondato la sua vita. Autrice di essa è la «stigmatizzata» Theresa Neumann, la contadina tedesca che si è acquistata fama di santità in seguito alla periodica apparizione sul suo corpo delle stimmate.

Quando il defunto Pontefice era nunzio in Germania nella prima guerra mondiale, la Neumann gli disse che sarebbe diventato Papa, ma che non sarebbe vissuto tanto a lungo da tenere il suo terzo Concistoro. Pio XII tenne in epoche successive due Concistori.

Il Conclave può durare solo un giorno ma alcuni si prolungarono per mesi

L'ultimo di eccezionale lunghezza fu quello che elesse Gregorio XVI nel 1831: un mese e 23 giorni - L'elezione di Pio XII nel 1939 avvenne invece soltanto dopo poche ore

Roma, venerdì sera.

I Cardinali sorti dai presbiteri dei venticinque titoli o chiese quasi parrocchiali di Roma, dai sette (poi 18) diaconi regionali e sei diaconi palatini, e dai sette (ora sei) Vescovi suburbicari, sono dal 1179 elettori esclusivi del Vescovo di Roma che in ragione di tale carica diviene Vicario di Gesù Cristo, successore di San Pietro, Sommo Pontefice della Chiesa universale, Patriarca dell'Occidente, Primate d'Italia, Arcivescovo e Metropolita della provincia ecclesiastica romana, Sovrano dello Stato della Città del Vaticano.

I Cardinali che hanno diritto (e dovere) di partecipare al Conclave ora sono 55 essendo vacanti 15 cappelli. Tra questi vi sono 18 italiani, 3 statunitensi, 6 francesi, 3 spagnoli, 3 brasiliani, 2 canadesi, 2 argentini, 2 portoghesi, 2 tedeschi e uno per ciascuna delle seguenti nazionalità: armena, cubana, cilena, irlandese, equatoriana, australiana, indiana, colombiana, ungherese, jugoslava, cinese, belga, polacca.

I conclavi si tennero quasi sempre a Roma, anzi il caso di conclavi tenuti fuori della sede è del tutto occasionale, e raro quello di conclavi tenuti fuori d'Italia. Si tennero fuori Roma i conclavi del 1118 (Terracina); del 1181 (Velletri); del 1185 (Verona); del 1187 (Ferrara); dello stesso anno a Pisa; del 1216 (Perugia); del 1254 (Napoli); del 1271 (Viterbo); del 1276 (Arezzo); del 1277 (Viterbo); del 1281 (pure Viterbo); del 1285 (Perugia); del 1294 (sempre Perugia); dello stesso anno a Napoli; del 1305 (nuovamente a Perugia) e quello del 1800 a Venezia.

Furono eletti in Francia i Papi del cosiddetto periodo avignonese o della «schiavitù babilonica della Chiesa»; e sono: Giovanni XXII, Benedetto XII, Clemente VI, Innocenzo VI, Urbano V, Gregorio XII e Callisto III. Tutti gli altri Papi furono eletti a Roma in Vaticano salvo Urbano VIII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI e Pio IX che furono eletti nel Palazzo del Quirinale, la cui ala detta «la Manica Lunga» fu costruita proprio per ospitare i conclavi.

I conclavi furono regolati nel 1274 dal Papa Gregorio X, ed ebbero durata ineguale; alcuni durarono appena un giorno; la maggior parte durarono alcune settimane; ma ve ne furono anche di assai più lunghi. Infatti San Celestino V fu eletto dopo un conclave durato ben 27 mesi (1294) e uguali durata ebbe il conclave che elesse Giovanni XXII nel 1316: quello precedente dal quale venne eletto Clemente V nel 1305 durò 11 mesi. Sette mesi e cinque giorni durò il conclave che elesse Niccolò III nel 1277. Una altra ventina di conclavi durarono più di un mese e fino a quattro.

L'ultimo conclave di durata eccezionale fu quello che elesse Gregorio XVI nel 1831; durò un mese e 23 giorni. I successivi sono durati tutti meno di una settimana; quello che elesse Pio XII nel 1939 durò un solo giorno essendo stato eletto il Papa allo scrutinio pomeridiano del primo giorno del conclave, cioè il 2 marzo.

La tomba di Pio XII nelle grotte vaticane

Roma, venerdì sera.

Da parecchi anni, prima della morte, Pio XII scelse, come luogo della sua sepoltura, l'ampio vano di fronte all'altare che nelle grotte vaticane sovrasta la tomba di San Pietro, e come luogo dove collocare il suo monumento, la Cappella della Presentazione, dove è l'altare che contiene il corpo di San Pio X, nella parete destra, mentre, come è noto, quella di sinistra è occupata dal monumento a Benedetto XV.

Le tombe dei Papi sono complessivamente 260, ma di due terzi di esse non rimane più nulla. La Basilica di San Pietro, che pur si presenta come una solenne necropoli papale, raccoglie soltanto tombe dell'epoca moderna. Quelle del periodo antico, che furono semplici inumazioni terragne, collocate in Vaticano intorno al deposito del primo vescovo di Roma, oppure nelle catacombe, sono andate tutte distrutte. E quelle medievali sono anch'esse quasi completamente perdute: distrutte dagli incendi nei sepolcreti del Laterano e di San Paolo fuori le mura, massacrate dai ricostruttori in San Pietro. Ne esistono solo una trentina del periodo medievale, rimaste più o meno intatte.

Nelle grotte vaticane ne esistono ancora sette da quella del tedesco Gregorio V a quella dell'unico papa inglese, Adriano IV. Altre undici tombe si possono ritrovare sparse per le chiese di Roma, come ad esempio quella di Onorio III all'Ara Coeli e di Martino V Colonna, al Laterano, ma la maggior parte è disseminata per le città d'Italia e d'Europa, dove i papi furono portati, dalle vicende del papato.

Fuori di Roma il sepolcreto maggiore dei sepolcri medievali sta ad Avignone. Nella chiesa dei francescani a Viterbo vi è un piccolo sepolcro e il monumento di Adriano V, il Fieschi che regnò solo un mese e che Dante mise in purgatorio tra gli avari; nella stessa chiesa si trova anche la tomba di Clemente IV, francese. Un avello ottocentesco nella chiesa romana degli spagnoli accoglie i resti dei due papi di casa Borgia.

Le funzioni spettanti al nuovo Camerlengo

Città del Vaticano, ven. sera.

Il Camerlengo di Santa Romana Chiesa, nominato ieri nella prima congregazione generale dei Cardinali nella persona del Cardinale Benedetto Aloisi Masella, ha la rappresentanza personale della Santa Sede e, quindi, dovrà abitare in Vaticano e circolare con la scorta della guardie svizzere. Nell'esercizio del suo ufficio egli è assistito da tre Cardinali capi di ordine. Il Cardinale Penitenziario Maggiore rimane in carica per i casi di coscienza. A lui soltanto, tra i Cardinali chiusi in Conclave, è rimessa la corrispondenza personale senza essere prima aperta e controllata, secondo l'uso.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21,15 «La Bohème», A. Delli, D. Antonioli; M° Braggio

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 17 th; 21-1 Complesso Gianni Romano: canta Sandro Luconi. Arlecchino Danze (S. Secondo 57): pross. ap. con «Franco e i G. 5». Castellino Danze: 17 e 21 Rosselot. Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi. Faro Club Danze: ore 21 Compl. Paverani; canta Renzo Panzieri. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gaudio Danze: 16,30-21 Spadaccini. Gay Danze (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Maestro A. Orala. La Dicata Danze: 21 Orch. Lana. La Perla: ore 21 M° Pippo Pesce. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Principe: 21 Compl. Paolo Billante. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzeli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. Colombia: Attraz. Or. Quin-Jolly. Estoril Club (Cavour 6, t. 46-790), ore 22: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un pugno di polvere» Scope con Gary Cooper, D. Varsi, E. Parker; in pr. Fest. Locarno '58. Astor: «Il piccolo campo», Tina Louise, Robert Ryan, Aldo Ray. Corso: «Bravados» Scope colori, G. Peck, J. Collins, Stephen Boyd. Cristallo: «I soliti ignoti» con V. Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, Carotenuto e Totò. Dante: «L'inferno di Pigalle» con Annie Girardot e Pierre Trabaud. Lux: «La chiave» Scope. William Holden, Sophia Loren, T. Howard. Reposi: «Anna di Brooklyn» in technirama tech., Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica, Dale Robertson. Romano: «Dies irae (Il giorno dell'ira)» di C. Th. Dreyer. Ediz. integrale originale con sottotitoli. Lanuto: «L'infernale Quinlan» di O. Welles con C. Heston, J. Leigh, O. Welles, M. Dietrich, Zsa Zsa Gabor, A. Tamiroff. Vietato min. Vittoria: «Il cacciatore» Scope col., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Ariston: «Il ponte sul fiume Kwai» Sc. tech., A. Guinness, W. Holden. Arlecchino: «Scuola di spie» Virginia Mc Kenna e Paul Scofield. Augustus: «Bonjour tristesse», D. Kerr, D. Niven, J. Seberg, J. Greco. Vietato. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30. Nazionale: «Cow Boy» tec. scope G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi. Torino: «Selvaggio è il vento», A. Magnani, A. Quinn, A. Franciosa.

Alexandra: «Totò, Peppino e le fanatiche», Totò, De Filippo, Mario Riva, A. Panaro, R. Carosone.

Capitol: «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, De Filippo, Mario Riva, Alessandra Panaro, Carosone. Faro: «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, De Filippo, Mario Riva, Alessandra Panaro, Carosone. Fiamma: «Mia nonna poliziotto», T. Pica, Riva, Tognazzi, Vianello. Hollywood: «La sfida» con Rosanna Schiaffino e José Suarez. Ideal: «La mano invisibile» M. Stevens. Sulla scena: Varietà con Nino Salviati ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Torino in frac» rivista di M. Ferrero-N. Morgan-W. Savert. 16,15-21,15. Film: «Sogni nel cassetto» Massari. Sor. caffè con premi. Massimo: «Mare caldo» col Clark Gable e Burt Lancaster. Principe: «La sfida» con Rosanna Schiaffino e José Suarez. Statuto: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.

Adriano: «Prigionieri del cielo» Sc. tech., John Wayne, C. Trevor. Alcione: «Addio alle armi» Jones, Hudson, Sordi, De Sica. Ult. 22. Alpi: «[illegible] sorgerà il sole» di H. Huston con John Garfield. La Perla: Impareggiabile Godfrey, Sc. tech. June Allyson, D. Niven. Regina: «Il grande campione».

Asti: «Anastasia» scope col., Ingrid Bergman, Y. Brynner. Ap. 14. Olimpia: «Furia selvaggia». Po: L'uomo senza paura, Douglas. P. Nuova: «Timberjack» e «La lunga linea grigia». Apert. ore 16. San Felice: «Scialuppa a mare».

Caboto: «Coraggio di Lassie». Esperia: Tenente Dinamite, Murphy. Giardino: «Il principe e la ballerina» tec. Sc. M. Monroe, L. Olivier. Italiano: «Camping», Marisa Allasio, Nino Manfredi, P. Ferrari. Mirafiori: «La banda degli angeli». Vinzaglio: «Senza famiglia» tech. con Gino Cervi e Pierre Brasseur.

Araldo: chiuso per lutto. Eliseo: «Furia selvaggia» con Paul Newman e Ray Milland. Fréjus: «Passaggio di notte» tech. Scope, J. Stewart e A. Murphy. Nuovo: «Caporale di giornata», Maurizio Arena e Nino Manfredi. S. Paolo: «Fraülein» tech. Scope con Dana Winter e Mel Ferrer.

Belgio: «Il grande matador». Corallo: «La lunga estate calda» tech. Sc., Woodward, Franciosa. Eridano: «Il cielo brucia», Amedeo Nazzari e Antonella Lualdi. Grappa: «Totò e Marcellino». Medium: «Venere di Cheronea» tech. Sc., Belinda Lee, J. Sernas. V. Veneto: «Sissi giovane imperatrice» tech. con Romy Schneider.

Astra: «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard. Bernini: «Principe studente» tech. Elios: «Ragazza della salina» con Isabelle Corey e M. Mastroianni.

Esedra: «Carica 1000 frecce» a colori con George Montgomery. Excelsior: «Caporale di giornata» con Maurizio Arena, Nino Manfredi. Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «Al servizio dell'imperatore», Roberto Risso, M. Noel; in visione Odeon: «Il Corsaro della Mezza Luna» technic. con John Derek. Star: «Fraülein» Scope col., Dana Winter, Mel Ferrer, D. Michael.

Adua: «Non sono più guaglione», Sylva Koscina, Tina Pica. Varietà. Aurora: «L'inafferrabile 12». Brescia: «La lunga estate calda». Châtillon: chiuso per lutto. Edelweiss: «Corriera della morte». Eri-Gan: «I 7 assassini» techn. Fairbore: «Danza proibita». Faridaa: «Conte di Matera» Lisi. Maier: «33 spie dell'Unione» Scope. Nord: «Souvenir d'Italie» Sc. tec., I. Corey, A. Cifariello, J. Lawerich. Palermo: Rivolta Seminole, Scope. Sociale: «Caporale Sam» J. Lewis. Zenit: «Sole sorgerà ancora» tech. Sc., A. Gardner, Flynn, T. Power.

Cabiria: «Cappello pieno di pioggia» Sc., A. Franciosa, D. Murray. Colosseo: «Addio alle armi» tech., Jones, Hudson, De Sica. Ult. 21,15. Continental: «Amore di una grande regina» tech., Romy Schneider. Fiore: «Duello sull'Atlantico» tec. con R. Mitchum e C. Jurgens. Italia: «Fraülein» technic. Scope con Dana Winter e Mel Ferrer. Moderno: «Picnic» con K. Novak, W. Holden e «Canzone del cuore». Piemonte: «Caporale di giornata», Maurizio Arena e Nino Manfredi. San Carlo: «L'isola del sole». Spezia: «Senza famiglia», Luciano De Ambrosis. Ap. 14. Ult. 21,30.

Diana: «Giovani leoni» Sc., Marlon Brando, Montgomery Clift, Lange. Dora: «Arco di trionfo», Charles Boyer e Ingrid Bergman. Roma: «Lorella» Lorella De Luca, Tina Pica, V. Riento e A. Pierro.

Alba: «La casa di bambù». Apollo: «Uomo che non voleva uccidere» tech. Sc., Murray, Varsi. Edera: «Il gigante» Scope tech., E. Taylor, J. Dean, R. Hudson. Lucento: «Guerra e pace» tech. Sc., Audrey Hepburn, Mel Ferrer, H. Fonda. Unico spettacolo 20,30. Lutrario: «Caporale di giornata», M. Arena, R. Como, Franca Rame. Splendor: «Senza famiglia» tech. Scope, G. Cervi e Pierre Brasseur.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Romano, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Maffei, Torino, Principe, Hollywood, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Maier e Odeon. Per domani e domenica: Teatro Alfieri (biglietti all'E.N.A.L.).

Biografia di un uomo e di un'ape regina

STORIA DI UNA PRODIGIOSA SCOPERTA

La "gelatina di lunga vita"

Pensiamo per un momento a come si vive in quest'epoca moderna. L'esistenza umana è tesa su un arco di costanti affanni e di vive inquietudini; la corda stessa di quest'arco vibra senza posa ad ogni minimo stimolo, spesso sproporzionatamente al fervore delle opere intraprese. Ciò che un tempo l'uomo portava a compimento in una settimana, oggi lo si vuole realizzare in un giorno, in un'ora. La vita è divenuta una corsa vertiginosa; il progresso stesso esige imperiosamente che l'uomo non abbia più soste. «L'uomo, oggi, non muore; si uccide» scrive malinconicamente Flourens. L'energia del sistema nervoso viene insomma spesa tutta in breve volgere di tempo, mentre altri fattori ambientali mettono a dura prova la resistenza dell'organismo umano. I rumori minacciano l'equilibrio delle nostre facoltà mentali, l'aria che respiriamo è divenuta sempre più infetta e dannosa, i cibi adulterati o snaturati da ingredienti chimici, atti alla conservazione o alla sostituzione di alcune componenti, pongono in serio pericolo la nostra salute.

E' più che logico quindi che davanti ad una così complessa e insidiosa offensiva, diretta a minare l'esistenza umana, insigni studiosi si siano preoccupati di porre argini all'inevitabile debilitamento delle nostre forze fisiche. Medicina e chirurgia, nello spazio di qualche secolo, hanno già notevolmente aumentato le possibilità di durata della vita. Il fisico umano, grazie alla vittoria ottenuta su gravi malattie inespugnabili in altre epoche, oggi dura di più di una volta, ma da quanti maggiori acciacchi, da quanti disturbi è insidiato! La ricerca di mezzi utili ad alleviare anche questi inconvenienti continua perciò a ritmo serrato e ogni vittoria è un grido di speranza che si unisce al coro delle voci inneggianti alla «riconquista» della vita.

Studiosi come Steinach, Voronoff, Metchnikoff, Bogomoletz, Neuman scoprirono fin dal secolo scorso che solo con l'apporto prezioso nel corpo umano di una gamma di fattori anti-anemici, di biotine, di acido pantotenico, di vitamine B 1, B 2, B 6, PP, ecc. era possibile prolungare efficacemente la durata media della vita fisiologica di un individuo. Occorreva però realizzare un ritrovato che tutte queste sostanze accomunasse in un solo amalgama chimico, facilmente assimilabile dall'organismo. Oggi questo passo è stato fatto, e la meravigliosa scoperta del biologo francese Benoit De Belvefer è una realtà che tutto il mondo riconosce ed ammira.

De Belvefer è lo scopritore della «gelatina reale», cui si è dato il termine scientifico di APISERUM. Le sue prove di laboratorio ebbero inizio nel 1938 e si indirizzarono immediatamente alla ricerca di una sostanza misteriosa, elaborata e prodotta dalle glandole cervicali delle api; sostanza che serve esclusivamente a nutrire le larve delle Api Regine. Era stato notato infatti come le api fossero dotate della virtù prodigiosa di fabbricarsi da sé una «regina». Togliamo da un alveare la «regina»; si vedrà subito che le api operaie si accingeranno immediatamente a costruire un alveolo più ampio nel quale porranno una larva qualsiasi che nutriranno con il prodotto delle loro glandole cervicali. La «regina» è presto fabbricata. Un incomprensibile processo alimentare ha fatto di questa umile e modestissima ape, prescelta a divenire la «Signora dell'alveare», un essere capace di fecondare, la cui vita potrà protrarsi fino a quattro, cinque anni. Mentre l'esistenza delle altre non durerà più di due o tre mesi, mentre la sterilità sarà comune alla collettività dell'alveare, l'ape regina potrà contare su privilegi così straordinari da assicurare a lungo il suo regno. E tutto ciò per essere stata nutrita con la misteriosa sostanza, che è la «gelatina reale».

La avvincente scoperta del Belvefer sarebbe rimasta tuttavia nell'ambito dei meriti di un naturalista se egli non avesse pensato di trasferire l'esperimento dall'ape regina all'uomo. Compreso il valore nutritivo che le sostanze contenute nel «cibo della Signora delle api» potevano avere nell'alimentazione umana (più tardi si constaterà che l'APISERUM possiede altresì eccellenti qualità disintossicanti), Benoit De Belvefer, assistito costantemente in laboratorio dall'italiano Salvatore Matà, intensificava vieppiù i suoi studi e, a distanza di quattordici anni, poteva nel 1952 annunciare al mondo che un «superalimento» d'importanza pari al trattamento Bogomoletz, avrebbe d'allora in poi assicurato il prolungamento della vita in qualsiasi individuo.

Restava allo scienziato la difficoltà, non certo trascurabile, di come rifornirsi di «Pappa Reale» in quantità sufficiente da soddisfare le richieste di quanti, all'annuncio della scoperta, sarebbero accorsi per venire in possesso dell'«Apiserum». La sostanza viene prodotta, come si sa, unicamente dalle api giovani e in un periodo che va dal quinto al dodicesimo giorno della loro esistenza. Gli organi produttori del raro alimento sono le glandole faringee situate sulla testa dei prodigiosi imenotteri, i quali forniscono la «gelatina reale» soltanto durante una settimana della loro vita. Uno studioso americano, il dottor Noodrow dell'Agricoltural Research Service di Washington, ritenne di poter risolvere il problema ricorrendo all'ingegnoso sistema di costruire fiori artificiali impregnati di vari nettari sintetici; ma il De Belvefer e il Matà preferirono sollecitare gli apicultori a studiare sempre migliori accorgimenti selettivi delle diverse razze di api — incroci particolari che agevolassero la superproduzione — sì che la «Pappa Reale» fosse e restasse il prodotto naturale, genuino del portentoso processo delle api.

Anche questa difficoltà è stata superata con successo. Dal 1954, epoca in cui l'«Apiserum» ha fatto la sua comparsa in Italia, le «stazioni» di raccolta della «gelatina reale» si sono moltiplicate; un attrezzatissimo stabilimento, con annessi laboratori scientifici, è sorto a Parigi; è da qui che ogni giorno partono centinaia, migliaia di confezioni destinate a tutti i Paesi del mondo. Sull'involucro delle scatole, in cui è conservata la «gelatina di lunga vita», è scritto: «Apiserum». La «Pappa Reale» che era destinata a fare di una larva, nata per esistere due mesi, un essere che avrebbe vissuto cinque anni; è stata invece trasformata nell'alimento prezioso che prolungherà la vita di un uomo.

Un alveare industriale modello alla Falaise del Centro di Ricerche e di [illegible] della «pappa reale».

Un'ape operaia al lavoro: la raccolta del nettare è appena la prima delle complesse operazioni compiute dai minuscoli imenotteri prima di secernere la «gelatina» destinata alla Regina dell'alveare.

Il biologo Benoit de Belvefer durante un ricevimento ufficiale seguito al conferimento di una Commenda. Lo scienziato è stato altresì insignito di una Decorazione rimessagli dalla Facoltà di Medicina di Barcellona.

L'età media reale e probabile dell'uomo

«Non trasformo un vegliardo in un ardente giovanotto — dichiara De Belvefer — ma affermo che l'APISERUM mantiene la giovinezza dinamica e ridona ai tessuti, debilitati dal tempo, equilibrio, forza e salute». La promessa è certo confortevole, soprattutto se si considera che l'età media probabile dell'uomo non supera, oggigiorno, i 62 anni negli individui maschi e i 66 anni nelle femmine. Le statistiche meglio elaborate precisano, poi, che l'età media reale della specie umana è ancora inferiore ai suaccennati quozienti, ottenuti mediante complessi calcoli formali. Vi è di comprovato che le comuni cause di mortalità aumentano notevolmente dopo il 50° anno di vita dell'individuo.

Ora, fra le varie circostanze che possono influire sulla mortalità (tralasciamo senz'altro quelle transitorie, come le guerre e le epidemie) vi sono, in primo piano — e non c'è da stupirne — le professioni. Scemate, con il progredire della scienza medico-chirurgica e dell'igiene, le conseguenze negative alla salute umana determinate dal fattore ambientale, sono rimasti i mestieri, le professioni, i sistemi attuali di lavoro a minare, a logorare l'organismo umano. Indebolito, infiacchito, corroso dall'intenso ritmo lavorativo, il nostro corpo presenta brecce paurose agli insidiosi assalti del male.

Non sembrerà un paradosso peraltro affermare che la vecchiaia, fino al secolo scorso arginata oltre la barriera dei 70 anni, ha oggi infranto quella diga per riversarsi assai al di sotto della classica linea di confine, posta nel XIX secolo tra i 67 e i 74 anni. E' possibile, ci chiediamo ora, combattere la nostra prematura vecchiaia? Si è scritto che l'uomo è stato creato per esistere 100 anni, e che se egli vive di meno è perché si uccide da solo, avvelenandosi e intossicandosi; logorandosi, con il lavoro, organi e tessuti.

Proprio da questa constatazione statistico-scientifica è nato nel biologo De Belvefer l'ansioso desiderio di porre rimedio a tanti malanni.

Valori vitaminici del gruppo B presenti nel polline e nella "pappa reale"
(in microgrammi per grammo)

VITAMINE B	POLLINE	PAPPA REALE
Tiamina	6	18
Riboflavina	16,7	28
Niacina	100	111
Pyridoxina	9	10,2
Acido pantotenico	27	320
Biotina	0,25	4

La presenza delle diverse vitamine del gruppo B nella «pappa reale» è estremamente interessante, perchè si sa che esse agiscono spesso in cooperazione, e questo complesso vitaminico potrebbe spiegare il meccanismo di certi effetti biologici dell'«APISERUM».

Dalla Francia al Giappone, all'America, all'Africa

Ogni anno un milione di fiale

L'annuncio al mondo che la «gelatina reale» o «pappa reale» o «latte dell'alveare» poteva allontanare dalla vita di un uomo la triste condizione di sentirsi vecchio e finito alle soglie del 60° anno di età fu clamoroso. Mentre gli scienziati prendevano atto che un loro collega era riuscito a stabilizzare in un preparato, denominato «Apiserum», la sostanza derivata dal laborioso processo delle glandole cervicali delle api, in cui le più svariate vitamine si fondevano armonicamente con carbonio, azoto, aliquote di erosteroi e di acido pantotenico, i più rappresentativi centri commerciali sparsi nel mondo cominciarono a subissare di richieste l'Istituto parigino dove De Belvefer andava creando industrialmente la produzione del prezioso superalimento.

Quasi contemporaneamente, senza alcun preavviso, ai laboratori parigini di Courbevoie e agli alveari sperimentali della Falaise, che dominano la superba vallata del fiume Mauldre, giunsero uomini di affari, di lettere, di scienza. M. De Belvefer dovette improvvisarsi ora conferenziere, ora cicerone, e financo ossequiente accompagnatore di auguste dame, ansiose di conoscere alla fonte il «siero della lunga giovinezza». Un lavoro improbo, e pur pieno di soddisfazioni a considerare che nel volgere di un quinquennio l'«Apiserum» ha potuto raggiungere le più lontane località della terra sul conto di una spontanea e spesso individuale propaganda, ricca di termini ammirativi e entusiastici, agitata dalle migliaia di visitatori della Falaise.

Malgrado l'elevato costo del prodotto, data la sua difficoltà di raccolta e di adeguata preparazione in laboratorio, l'«Apiserum» è ormai ritenuto un alimento indispensabile per la rigenerazione dell'organismo umano, giacché rappresenta un superalimento non soltanto naturale, e quindi assolutamente igienico, ma di valore eccezionalmente rivitalizzante e disintossicante. La sua ingestione è facile e comoda; fornito in fiale, si beve in un po' d'acqua tiepida, a digiuno.

Dalle 100 mila unità, prodotte e immesse sul mercato nel 1955, si è toccato ormai il milione annuo di confezioni spedite in Germania, in Inghilterra, nelle due Americhe, in Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cuba, Spagna, Italia, Giappone, Grecia, Cile, Libano, Paesi Bassi, Portogallo, Svizzera, Columbia, Danimarca, Haiti, Honduras, Hong Kong, Indocina, Africa del Nord, Iran, Giordania, Madagascar, Malesia, Messico, Nicaragua, Panama, Perù, Siam, Siria, Turchia, Venezuela, Argentina ecc.

Più che logico quindi che riconoscimenti internazionali, onorificenze, attestazioni di profonda gratitudine abbiano ad un dato momento preso ad affluire verso il biologo De Belvefer. Invitato a tenere conferenze a Madrid, a Barcellona, a Cuba e in altre numerose città europee ed extraeuropee, lo scopritore dell'«Apiserum» ha reso di pubblica ragione un «Codice dell'eterna giovinezza». Attenendosi ai suoi dettami, l'uomo, rivitalizzato con l'«Apiserum», può essere certo di conservare la sua giovinezza, la sua vitalità e l'integrità del suo organismo.

Ed ecco, in breve, compendiata tutta la saggezza contenuta nel «Codice De Belvefer»: 1) sorvegliate la vostra alimentazione, ad ogni età. Non mangiate né troppo né poco, variando con senno i cibi, senza la ricerca di novità gastronomiche. I grassi cotti sono nefasti; raccomandati sono invece i formaggi e il latte soprattutto se freschi. Il pane attuale è francamente cattivo; mangiatene poco. 2) L'arteriosclerosi è il pericolo numero uno. Ogni anno si prepari a combatterla sulla cinquantina. Evitate perciò l'eccesso [illegible] con regimi stretti: niente carne grassa, salame; mai più di un uovo al giorno. 3) Combattete l'obesità uniformandovi alla dietetica: tra qualità e quantità di cibi, scegliete la prima. 4) Camminate molto, interessatevi a mille fatti diversi della vita, distraetevi con la lettura, il cinema, le mostre d'arte, ma senza eccessi. 5) Praticate infine sport diversi o almeno fate ogni giorno vari esercizi. Dopo lo sport, rilassatevi, fate una doccia. Questa è la vita igienica ideale.

Circa le qualità dell'«Apiserum», il biologo De Belvefer dice: «E' di eccellente sapore; l'assimilazione e la digeribilità sono oltremodo soddisfacenti; le dosi finora prescritte sono risultate le più confacenti a ciascun organismo. La soluzione pura della "pappa reale" stabilizzata, che va sotto il nome di "Apiserum", è quanto di meglio il progresso della biogenetica può offrire all'uomo moderno perchè la sua vita abbia ad avere lontano il tramonto della sua giovinezza».

I riconoscimenti ufficiali al biologo De Belvefer

E' raro nella nostra era vedere uno studioso raccogliere per una sua geniale scoperta un così grande consenso internazionale di ben meritata lode. Benoit De Belvefer, autore di numerose invenzioni brevettate e di una antologia sulla «pappa reale», è stato infatti nominato Segretario generale dell'Istituto di Studi di Catalina; Membro dell'Associazione della Stampa presidenziale francese; Membro della Società per l'Incoraggiamento delle Ricerche e delle Invenzioni; Tesoriere della Società dei Membri dell'Ordine della Salute Pubblica; Membro d'Onore dell'Accademia delle Scienze Morali e Politiche in Brasile; Membro dell'Accademia Internazionale americana di New York; e Membro dell'Accademia di Biologia di Ginevra.

A seguito della sua benefica scoperta sulla stabilizzazione della «pappa reale», il De Belvefer è stato nominato Cavaliere della Salute Pubblica (Francia); Cavaliere del Merito Agricolo (Francia); Grande ufficiale della Croce Rossa della Repubblica (Cuba); Grand'Ufficiale dell'Ordine al merito delle Ricerche e Invenzioni (Francia); G. Uff. del Cedro del Libano (Libano); G. Uff. del Pugnale d'Oro del Re Ibn Saud d'Arabia. Gli è stata inoltre conferita la Medaglia d'argento della Società Arte Scienze e Lettere (Francia).

Gli uffici di corso Francia 5, di TORINO, invieranno gratuitamente dettagliate informazioni a richiesta.

L'ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN ITALIA S'IRRADIA DALLA NOSTRA CITTÀ

Fu un valente collaboratore di Belvefer ad introdurre l'Apiserum nella Penisola

Il merito di aver introdotto in Italia l'«Apiserum» spetta esclusivamente ad un valente collaboratore del biologo francese De Belvefer, il dottor Salvatore Matà. Emigrato in Francia all'età di 21 anno, l'attuale Agente generale per l'Italia delle vendite di «Apiserum» venne a contatto con lo scienziato d'Oltralpe nel 1938, a Parigi. Collaboratore del dottor Georges André e studente dell'Istituto d'Igiene di Parigi poi, il dr. Matà era stato nominato fin dal 1933 direttore delle Cliniche Anticancerose del famoso dr. Blanchard.

L'incontro con De Belvefer fu casuale ma decisivo per entrambi. I due studiosi, conversando di problemi medici di ricerca, si trovarono inaspettatamente a manifestare analoghi progetti: la scoperta di un siero naturale per il prolungamento della vita umana. De Belvefer confidò che da anni maturava nel segreto la speranza di riuscire nell'intento, avendo rilevato importanti dati scientifici sulla vita collettiva delle api. Allo studioso italiano confessò anzi di essere ormai certo di aver chiaro nella mente il principio di tutta una complessa teoria terapeutica orientata a quello scopo.

Si rividero, da quel giorno, con sempre maggiore frequenza; la conclusione fu che, alla morte del Blanchard, dopo un periodo di riposo richiesto dalla sua salute, Salvatore Matà fece il suo ingresso nei laboratori di De Belvefer, quale unico assistente straniero. I due uomini lavorarono sodo per tutto un biennio che va dal 1938 al 1954. Furono proprio questi gli anni che condussero al successo gli esperimenti e le ricerche sulla formula segreta cui venne poi data la denominazione di «Apiserum».

Visti i brillanti risultati dei lunghi e appassionati studi, il Matà rientrò in Italia e si stabilì a Torino. E qui, in corso Francia 5, aprì gli uffici della Rappresentanza italiana dell'«Apiserum». Più tardi, in riconoscimento dei suoi meriti di studioso, venne invitato ad assumere l'incarico di Segretario Generale per i Congressi Internazionali dell'Accademia Biogenetica di Parigi.

Oggi, proprio dalla nostra città, s'irradia per tutta la Penisola l'organizzazione di vendita dell'«Apiserum». Documentazioni e dettagliate descrizioni delle prodigiose proprietà della «Apiserum» vengono, a richiesta, spedite in ogni parte d'Italia. Va ricordato che la «gelatina reale», allo stato naturale, è deteriorabile quanto il latte. Il procedimento di stabilizzazione del biologo De Belvefer ha potuto però garantire, nella confezione «Apiserum», la sua perfetta conservazione; l'alto potere nutritivo e biologico del prodotto resta così inalterato e lontano da ogni possibile deterioramento.

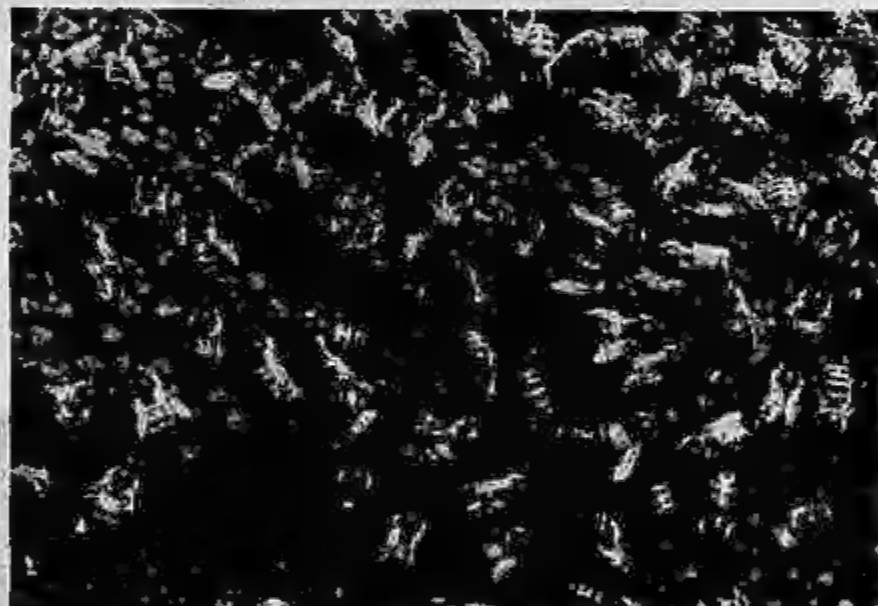
Naturalmente, al fine di evitare che con il nome di «Apiserum» venissero immesse sul mercato confezioni analoghe ma non uscite dai laboratori parigini di Courbevoie, il biologo De Belvefer ha prescritto che ciascuna scatola portasse come marchio di garanzia la sua firma autentica. Controfirmandole, lo scienziato francese si è così garantito contro ogni tentativo di contraffazione da parte di imitatori poco onesti.

Migliaia di lettere giungono infatti ogni anno da tutto il mondo ad attestare l'efficacia dell'«Apiserum». Al De Belvefer come al dottor Matà gente appartenente ad ogni ceto sociale sente il dovere di confermare con la sua gratitudine il bene concreto che la «pappa reale» gli ha arrecato.

In un solo anno, agli uffici di corso Francia 5, a Torino, sono giunti ben 12.448 scritti; in ognuno di essi, insieme con le espressioni più ammirative, si è manifestata la gioia di aver scoperto nell'«Apiserum» il «siero di lunga vita».

Roma 1955. Il tavolo della Presidenza al Congresso Internazionale di Biogenetica: da sinistra, il prof. J. Lecourt, della Scuola di Antropologia e di Biologia di Parigi, il dottor Salvatore Matà e il prof. Gautrelet.

Lo scienziato De Belvefer con il prof. Riccardo Galeazzi Lisi, archiatra pontificio, durante un appassionato colloquio sui risultato degli effetti della somministrazione dell'«Apiserum» sull'organismo umano.

L'addetta culturale dell'ambasciata cubana a Parigi, signora Caridad Ramirez, consegna al biologo De Belvefer, a nome del suo governo, l'insegna della Croce Rossa della Repubblica.

E' in questo fantastico regno delle mille geometriche cellette che il De Belvefer ha indagato per anni fino a scoprire il segreto della prodigiosa «gelatina reale».

De Belvefer ad un ricevimento ufficiale a Parigi insieme con l'ambasciatore italiano Pietro Quaroni. In tale occasione al biologo francese venne consegnato un diploma di riconoscenza dei suoi meriti.

Il Presidente del Consiglio della Repubblica Libanese consegna a De Belvefer le insegne di Ufficiale dell'Ordine del Cedro.

Tutto è pronto per il lancio a Capo Canaveral

Il razzo diretto alla Luna partirà all'alba di domani

Assoluto riserbo delle autorità sull'eccezionale esperimento che sarà compiuto con un razzo "Thor-Able" - Il fallimento d'una prova compiuta nella notte con un gigantesco "Jupiter" aveva fatto temere un nuovo rinvio del tentativo

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, venerdì sera.

Il «Columbus day», 466° anniversario della scoperta dell'America potrebbe trovare la scienza americana intenta a sondare la Luna. Infatti, quantunque non vi sia stato annuncio ufficiale, l'opinione americana, a quanto si dice, è pronta a fare, forse domani all'alba, un altro tentativo di lancio di razzo diretto al satellite.

Se il lancio ci sarà e se tutto andrà bene, il primo ordigno dell'uomo destinato a esplorare l'arco lunare sarà abbastanza avanti nel suo viaggio, proprio nel giorno di Colombo. Ciò perchè un razzo in volo verso la Luna, distante circa 384.000 Km. in questi giorni, richiederebbe per giungere nei suoi pressi più di due giorni e mezzo.

Tutto sarebbe pronto per il lancio, a Capo Canaveral, dove il «Thor-Able» destinato a compiere il fantastico viaggio è già approntato per la partenza. S'era temuto che, in seguito a un esperimento fallito questa notte di lancio di un altro missile, un «Jupiter» la partenza del Thor-Able fosse compromessa. Ma ciò non sembra. Il gigantesco missile «Jupiter» dell'esercito americano è esploso nella notte, subito dopo il lancio, distribuendo grandiosi segni sopra la base di Capo Canaveral. La pioggia di rottami, in parte incandescenti, non ha fatto vittime e non ha causato danni degni di rilievo.

Lo spettacolare incidente, che ha suscitato un comprensibile allarme in tutta la zona, è avvenuto alle 23,53 locali. Al segnale del «via», l'enorme razzo, alto come una casa di sei piani, si era sollevato regolarmente dall'incastellatura e si era staccato puntando verso lo zenit a velocità crescente. Ma, improvvisamente, a poche centinaia di metri d'altezza, si verificava un'esplosione nel corpo dell'ordigno il quale cominciava a discendere. Dopo qualche secondo una nuova e più violenta esplosione, il cui rombo era udito a chilometri di distanza, provocava la distruzione del Jupiter.

Come accade in occasione di ogni esperimento, il personale addetto al lancio si era messo al sicuro nelle apposite casematte, parecchi minuti prima dell'istante del lancio.

Una certa preoccupazione si era manifestata fra i dirigenti per la sorte del razzo Thor-Able già issato sulla torre di servizio, in vista del prossimo lancio verso la Luna. Un frammento enorme del Jupiter, lungo vari metri, era stato visto piombare in prossimità dell'incastellatura del razzo lunare. Ma più tardi si è potuto accertare che esso si era infisso nel terreno a più di cento metri di distanza dal prezioso missile destinato ad inserire un satellite nell'orbita intorno alla Luna.

Prima ancora che la grande nube di fuoco raggiungesse il terreno, le sirene d'allarme della base entravano in funzione e nell'istante stesso in cui i frammenti percuotevano il suolo, rimbalzando tutto attorno, numerose autoambulanze si precipitavano verso il punto del sinistro.

Quali siano state le cause dello spettacolare insuccesso non è possibile, per ora, sapere. Coloro che dirigevano l'esperimento si sono limitati a dire ai giornalisti che la prima esplosione è avvenuta 25 secondi dopo il lancio e che la seconda è stata provocata, mediante telecomando, subito dopo, dall'ufficiale incaricato di seguire la rotta del Jupiter. Un'ora dopo l'incidente, una vasta sezione della base era ancora avvolta dal fumo sprigionatosi dalla fulminea combustione delle enorme quantità di propellente liquido contenuto nel razzo.

Negli ambienti dell'esercito, la notizia del mancato successo è stata accolta con una certa amarezza perchè questo era il primo tentativo di lancio di una versione interamente tattica del potente missile intermedio.

Il Dipartimento della Difesa aveva annunciato a suo tempo che era prevista la consegna di almeno una dozzina di Jupiter alla Nato, prima della fine di quest'anno. E' probabile che, dopo l'insuccesso di ieri notte, altri esperimenti siano ancora necessari, prima di poter dare il missile in dotazione alle forze armate.

u. t.

Il razzo «Thor-Able» nella fase di lancio: pesa 50 tonnellate ed è lungo 30 metri. Un tipo similare, ma potenziato, verrà impiegato nel tentativo di raggiungere la Luna

LE TRASMISSIONI DI OGGI DELLA RADIO E DELLA TV

Le odierne trasmissioni RADIO sono state così predisposte dalla Rai-tv.

Giornale radio alle ore 13, 13,30, 17, 19, 20, 23.

Ore 16: Radiocronaca diretta del trasporto della Salma del Santo Padre da Castelgandolfo a San Pietro.

Fra un giornale radio e l'altro saranno trasmessi brani di musica da camera e sinfonica. Dopo il giornale radio delle 23 la buona notte.

Anche per oggi i programmi sono stati unificati per tutte le stazioni.

La TELEVISIONE ha disposto per oggi i seguenti programmi:

Ore 15,50: Ripresa diretta del trasporto della Salma del Santo Padre.

Ore 17: Tv dei ragazzi: «I racconti del naturalista», «Scatola magica» (telefilm).

Ore 18,50: telegiornale.

Seguiranno: «Lei e gli altri» (rubrica settimanale di vita femminile), «Uomini e libri», a cura di Luigi Silori, «La Costituzione italiana» a cura di Jader Jacobelli.

Ore 20,30: telegiornale.

Ore 21: «La casa del sonno», commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi. Al termine telegiornale.

Le prime del cinema

Giostra di prodi nel cielo coreano

Titolo: I CACCIATORI.
Regista: Dick Powell.
Interpreti: Robert Mitchum, May Britt, Robert Wagner, R. Egan.

Un buon film di aviazione con eccellenti riprese di voli di prova, duelli e battaglie nel cielo di Corea, avvalorate dall'efficacia spettacolare del grande schermo e dei colori. La vicenda che tiene insieme tali sequenze di carattere documentario risente invece della convenzione hollywoodiana, sfornando eroi tanto perfetti da riuscire incredibili.

Il protagonista è il maggiore pilota Savile, un grande asso della seconda guerra mondiale, era destinato a una base aerea in Corea per un corso di aggiornamento. Codesto Savile incontra a Kyoto la signora Abbott, una bella nordica che ha colà seguito il marito, pilota egli stesso, per infondergli quel coraggio di cui l'infelice ha bisogno. L'onesto maggiore, pure amando riamato la bella donna, non solo non approfitta della situazione ma si erige a protettore del povero Abbott tenendoselo accosto all'ala come un pulcino.

In una tremenda battaglia contro i «Mig» comandati da un grande asso cinese, Abbott, colpito, si getta col paracadute oltre le linee nemiche; e non pensate che Savile torni alla base senza prima averlo cercato e tratto in salvo.

Altri episodi, da cui sempre rifulge la bravura e l'intelligenza del comandante la squadriglia, s'intrecciano con quello; ma contano di così vale, per interesse, la semplice vista dei caccia naviganti nell'azzurro in formazione serrata o mulinanti in rombanti volteggi contro il nemico. Buoni gli interpreti.

p.

Stasera all'Alfieri va in scena la «Bohème»

Stasera e domenica, alle ore 21,15, si rappresenterà l'opera *La Bohème* di cui saranno principali interpreti Adriana Delli, Doro Antonioli, Umberto Leoni, Umberto Guerrieri, Ignazio Riccò, Pier Luigi Latinucci. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

Domani alle ore 21,15 e domenica alle ore 15,30 *La Traviata* protagonista Ivana Tosini.

Silvana Pampanini festeggiata nel Messico

Città di Messico, venerdì sera.

Silvana Pampanini ha polarizzato su di sè l'attenzione delle persone e degli ammiratori che si erano recati all'aeroporto per l'arrivo di una delegazione di attori italiani che presenzieranno ad un Festival cinematografico.

L'attrice è scesa sorridente dalla scaletta dell'aereo e rivolgendosi alla folla ha esclamato: «Buenas noches a todos». La delegazione, guidata dal sottosegretario allo Spettacolo Ariosto, comprende 15 persone fra cui gli attori Elsa Martinelli e Antonio Cifariello.

RINUNCIA AL MARITO PER IL CINEMA

Tra poche ore Dawn Addams annuncerebbe il suo divorzio

Il principe Massimo, suo marito, avrebbe voluto imporle la tranquilla vita che egli trascorre nelle sue terre presso Roma - Ma l'attrice, ora a Parigi, non si sente di sacrificare la sua carriera cinematografica

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Si afferma a Parigi, negli ambienti cinematografici, che la bellissima Dawn Addams annuncierà ufficialmente stasera, personalmente, l'intenzione di separarsi dal marito. Il principe Massimo, che risiede a Roma e si occupa soprattutto delle sue vaste terre vicino alla capitale. Tale vita di campagna non piace all'attrice, la quale d'altra parte non intende rinunziare alla carriera cinematografica come esigerebbe il marito.

Dawn Addams uscì dall'ombra grazie al film *Un re a New York* in cui fu associata a Charlie Chaplin, e la sua carriera si annunciava brillantissima quando conobbe il principe Massimo. Accettò di sposarlo e gli diede anche un figlio, Stefano, che ha attualmente 3 anni. Ora l'attrice, ha 27 anni, non ha la minima passione per la vita calma della campagna romana e tempo fa annunziò al marito di non sentirsi capace di rinunciare all'attività cinematografica.

Attualmente l'attrice è a Parigi. Fu vista sabato scorso alla festa di palazzo Chaillot, dove Michèle Morgan aveva invitato le 1001 più belle donne del mondo per la presentazione del film «Lo specchio a due facce». Dawn Addams era accompagnata da un elegante signore che nessuno riuscì a identificare.

Negli studi parigini dove essa lavora attualmente nel film «L'isola in capo al mondo», sotto la direzione del regista Edmond T. Greville, ognuno ammira la bellezza di Dawn Addams, e la sua separazione dal marito, già realizzata praticamente, viene molto commentata. Si osserva che il più sacrificato sarà lui perchè in Italia il divorzio non esiste e quindi i tribunali romani potranno concedere soltanto la separazione legale dei coniugi. Mentre Dawn Addams, inglese, potrà poi chiedere il divorzio in Inghilterra ed eventualmente rimaritarsi, il principe Massimo sarà condannato a non riammogliarsi, ufficialmente, mai più.

l. m.

Colpo di pistola alle spalle

Universitario assassinato mentre parla con la fidanzata

Cosenza, venerdì sera.

Lo studente universitario Mario Cosenza, di 21 anni, iscritto alla Facoltà di economia e commercio, è stato ucciso con un colpo di pistola mentre si tratteneva nella Villa Comunale, in località Tredici Canali di Cosenza, in compagnia della fidanzata, la insegnante elementare Fupetta Pino.

Alcuni passanti hanno trovato il cadavere del Cosenza in una pozza di sangue e accanto la giovane in lacrime. La polizia ha fermato il padre della Pino, Salvatore, beccaio, il quale, a quanto sembra, non vedeva di buon occhio il fidanzamento di sua figlia con il Cosenza. E' in corso l'interrogatorio da parte dei funzionari della Squadra Mobile. Secondo le prime ipotesi l'assassino si sarebbe nascosto tra le piante di un'aiuola e avrebbe colpito lo studente alle spalle.

Quasi paralizzata la gara per la più bella del mondo

Quattro delle «misses» in gara ammalate e costrette a letto

La bella giapponese ha avuto un lieve incidente d'auto e tre altre concorrenti sono indisposte a causa della cucina e dell'aria di Londra - L'italiana Elisabetta Velinsky è tra le sei favorite

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Quattro delle diciannove ragazze che si trovano a Londra per partecipare al concorso nel quale dovrà essere designata la nuova «Miss Mondo», sono rimaste vittime di incidenti che, pur non avendo nulla di grave, le ha costrette ad un riposo assoluto a letto che si protrarrà probabilmente sino a domattina. Per le escluse, sia pure temporaneamente, dai preparativi e dai festeggiamenti connessi al concorso, si è trattato di piccole tragedie che sono state accompagnate da copiose lacrime le quali però non hanno mutato lo stato delle cose.

L'incidente più grave è toccato a «Miss Giappone», Hisako Okuse, di ventitrè anni, la quale è rimasta leggermente ferita in un incidente automobilistico accaduto mercoledì sera. La macchina sulla quale si trovava è slittata sulla strada bagnata andando a cozzare contro un'altra vettura. Hisako ha riportato una contusione alla spalla sinistra.

«Miss Germania», invece, la ventenne Dagmar Herner, ha dovuto ieri mattina rimanere a letto perchè sofferente di un mal di testa molto più forte di quelli che l'hanno quasi costantemente afflitta dopo il suo arrivo a Londra, avvenuto domenica. Due altre giovani, Jocelyn Lambin, «Miss Marocco», e Joanne Chaudelle, «Miss Belgio», hanno dovuto ricorrere all'opera di un medico poichè mercoledì sera, dopo la loro prima conoscenza con la cucina inglese, sono state colte da violenti dolori di stomaco.

Su questa serie di indisposizioni uno degli organizzatori del concorso ha detto: «Speriamo che i contrattempi si fermino qui. Quattro defezioni in poche ore sono un po' troppe e se dovessero continuare non so chi potremmo presentare per la sfilata finale di lunedì sera».

Le concorrenti non indisposte hanno visitato ieri mattina la Camera dei Comuni ed hanno fatto colazione con numerosi deputati, lieti di averle al loro ristorante. Nel pomeriggio hanno invece preso parte ad una prova svoltasi nello stesso teatro dove lunedì verrà designata la vincitrice del primo premio di 500 sterline (circa 900 mila lire) e di un'autovettura sportiva. Ieri sera le ragazze si sono recate nelle ambasciate dei loro Paesi dove erano state organizzate feste da ballo in loro onore.

Al «Westbury Hotel», dove le giovani sono alloggiate, la sorveglianza delle diciannove «bellezze» è affidata a quattro donne sposate, le quali svolgono la loro opera con una severità estrema e guardano con profondo sospetto qualsiasi rappresentante del sesso maschile si azzardi ad entrare nell'albergo. Un giornalista che aveva chiesto di poter intervistare qualche ragazza, si è sentito così rispondere da una delle terribili sorveglianti: «Voi avete soltanto voglia di far perdere tempo alle giovani. Se non sgombrate immediatamente il terreno vi do la mia parola che vi butto nel Tamigi. E guardate che lo faccio sul serio».

Nessuna indicazione è stato possibile ottenere finora circa la probabile favorita del concorso. Persone che hanno una certa esperienza di gare del genere hanno tuttavia detto che la nuova «Miss Mondo» uscirà probabilmente da un gruppo di sei ragazze comprendente «Miss Italia», la diciottenne Elisabetta Velinsky, «Miss Olanda», «Miss Francia», «Miss Grecia», «Miss Svezia» e «Miss Danimarca».

p. u.

«Italia produce» a Teheran

Teheran, venerdì sera.

Alla Fiera dell'Industria Italiana, aperta da alcuni giorni a Teheran, si segnala un eccezionale afflusso di visitatori, il cui interesse per i prodotti ed i macchinari esposti è in continuo aumento. Questa esposizione è la prima del genere che si svolge a Teheran e quindi è seguita con viva attenzione dagli ambienti economici persiani.

Fra gli stands maggiormente frequentati sono quelli dell'Eni, della Finmeccanica, della Fiat, della Olivetti, della Nebiolo e della Ceat, che richiama con una vivace nota di colore l'attenzione del pubblico sui pneumatici esposti.

CURIOSITA' SULLE RUOTE DEL LOTTO

I "gemelli,, di non frequente accoppiamento

Ritorniamo a parlare dei «gemelli» e tutti ormai sanno che gemelli o pariglie sono gli 8 numeri formati da due cifre identiche. Già ci siamo intrattenuti su questa categoria della combinazione lottistica e ne abbiamo indicato la frequenza media (14,8) e forse anche abbiamo detto che, tranne un solo ritardo di 144 settimane (su Roma, avvenuto alla fine del secolo scorso), gli altri massimi statistici sono compresi fra le 60 e le 80 settimane, grosso modo. Ma i gemelli si prestano a una facile ricerca per stabilire, più agevolmente e celermente che gli altri numeri, i ritardi relativi di ciascun accoppiamento, al fine di scegliere eventualmente l'ambo o gli ambi più ritardati tra essi. Un cultore del nostro gioco, seguendo l'andamento dei gemelli, scoprì qualche settimana fa che sulla ruota di Milano dal 1957 il numero 11 non si accoppiava con nessuno degli altri gemelli. Apparve infatti il 22-12-'55 il numero suddetto in compagnia del 77, e successivamente non apparve come pariglia. Ciò consigliò a dare la preferenza agli ambi che il n. 11 forma con gli altri gemelli. La differenza pratica consiste in ciò: che anzichè giocare 28 ambi (quanti se ne formano con gli 8 gemelli), si potevano giocare soltanto 7 ambi, quelli precisamente formati dal n. 11 con gli altri 7 gemelli. L'11 uscì accoppiato col 33 il 30 agosto scorso, dopo — se non andiamo errati — 290 settimane che esso non usciva con un suo simile.

Non sarà difficile, per un appassionato del nostro gioco, fare ricerche in tal senso e scoprire le occasioni più favorevoli presentate dalla combinazione dei vari gemelli nelle 10 ruote, per limitare il gioco ed ottenere, a pari spesa, un maggior risultato economico, basandolo sulla maggiore probabilità presentata da certe combinazioni rispetto ad altre, che vengono escluse.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 4 ottobre '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 23 (da 91 sett.); 38 (da 82); 40 (da 56); 41 (da 54); 35 (da 51); 4 (da 50); 2 (da 45); 47 (da 40); [illegible] (da 38); 14 (da 37).

BARI: n. [illegible] (da 120); 42 (da 108); [illegible] (da 81); 76 (da 50); 84 (da 68); [illegible] (da 48); 1 (da 37); 15 (da 34); 22 (da 31); 31 (da 48).

CAGLIARI: n. [illegible] (da 48); 83 (da 44); 75 (da 43); [illegible] (da 40); 25 (da 38); 8 (da 37); 3 (da 35); 33 (da 31); 36 (da 30); 52 (da 30).

FIRENZE: n. 64 (da 74); [illegible] (da 55); 40 (da 53); [illegible] (da 49); 45 (da 46); 46 (da 43); 56 (da 30); 58 (da 38); 5 (da 36); 63 (da 36).

GENOVA: n. [illegible] (da 79); 50 (da 71); 36 (da 70); 82 (da 63); [illegible] (da 60); 20 (da 58); 80 (da 56); 19 (da 50); 69 (da 49); 74 (da 49).

MILANO: n. 58 (da 159); [illegible] (da 61); 18 (da 59); 41 (da 57); 40 (da 51); 27 (da 47); 67 (da 41); [illegible] (da 40); 82 (da 39); 75 (da 36).

NAPOLI: n. 9 (da 70); 18 (da 69); 81 (da 64); 30 (da 61); 81 (da 57); 8 (da 56); 82 (da 56); 14 (da 55); 73 (da 52); [illegible] (da 51).

PALERMO: n. 47 (da 71); 13 (da 61); 33 (da 60); 71 (da 58); 24 (da 55); 42 (da 55); 60 (da 48); 40 (da 42); 81 (da 40); 77 (da 39).

ROMA: n. 23 (da [illegible]); 30 (da 50); 41 (da 55); 81 (da 53); 28 (da 54); 47 (da 53); 57 (da 47); 3 (da 43); [illegible] (da 42).

VENEZIA: n. 7 (da 103); 10 (da 73); 11 (da 52); 47 (da 48); 58 (da 48); [illegible] (da 47); 48 (da 46); 16 (da 40); 73 (da 39); 35 (da 39).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 31 sett.; Bari, 41; Cagliari, 22; Firenze, 8; Genova, 6; Milano, 5; Napoli, 35; Palermo, 16; Roma, 34; Venezia, 14.

VERTIBILI: Torino, 8 sett.; Bari, 18; Cagliari, 41; Firenze, 8; Genova, 6; Milano, 14; Napoli, 8; Palermo, 43; Roma, 18; Venezia, 5.

CADENZE: Torino, 7 (da 36); Bari, 7 (da 26); Cagliari, 6 (da 69 sett.); Firenze, 4 (da 20); Genova, 5 (da 20); Milano, 1 (da 42); Napoli, 6 (da 26); Palermo, 8 (da 38); Roma, 3 (da 45); Venezia, 1 (da 40).

FIGURE: Torino, 6 (da 21 settimane); Bari, 3 (da 22); Cagliari, 2 (da 25); Firenze, 8 (da 20); Genova, 4 (da 22); Milano, 5 (da 34); Napoli, 3 (da 39); Palermo, 4 (da 15); Roma, 5 (da 34); Venezia, 9 (da 40).

DECINE: Torino, 1.a (da 44 sett.); Bari, 70.na (da 31); Cagliari, 40.na (da 31); Firenze, 70.na (da 30); Genova, 80.na (da 44); Milano, 1.a (da 23); Napoli, 70.na (da 40); Palermo, 80.na (da 38); Roma, 1.a (da 21); Venezia, 30.na (da 34).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 565 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 757 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 153 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 81 da 743 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 56 da 679 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 40 settimane):

TORINO: 44, 69, 73, 87 (8 v.); 12, 70, 88 (6).

BARI: 32, 83 (6); 18, 88 (5).

CAGLIARI: 37 (7); 4, 38, (6); 1, 74 (5).

FIRENZE: 18, 51 (6); 26, 36, 71, 78 (5).

GENOVA: 24, 54 (6); 2, 18, 28, 27, 45, 61, 66, 73, [illegible] (5).

MILANO: 77 (7); 21, 34, 90 (6); 46, 50, 66, 74 (5).

NAPOLI: 28, 77, 87 (6); [illegible], 37, 49, 52, 71 (5).

PALERMO: 41 (8); 8, 60 (6); 20, 65, 81 (5).

ROMA: 30 (8); 26 (6); 2, 37, 48, 60, 74, 78, 87, 89, 90 (5).

VENEZIA: 77 (6); 69, 79, 85, 84, 86 (5).

I gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 2 v. a Torino (11, 22); 2 a Cagliari (22, 33; 22, 66); 3 a Firenze (66, 11, 77; 44, 88; 55, 44); 3 a Genova (22, 11, 44; 11, 55); 5 a Milano (33, 77; 66, 88; 66, 44; 66, 22; 11, 22); 1 a Napoli (11, 66); 2 a Palermo (88, 33; 11, 44); 2 a Roma (55, 44; 22, 11, 77); 5 a Venezia (88, 22; 77, 88; 66, 77; 77, 88; 44, 66).

I vertibili: 2 v. a Torino (31, 13; 12, 21); 2 a Bari (56, 65; 21, 12; 84, 48); 1 a Firenze ([illegible]); 3 a Genova (56, 58; 84, [illegible]; 73, 37); 4 a Milano (47, 74; 64, 46; 46, 64; 45, 54); 3 a Napoli (23, 32; 84, 48); 4 a Roma (56, 65; 45, 54; 78, 87; 12, 21); 2 a Venezia (45, 54; 35, 53).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

Torino: 70 (4 v. 2°); 68 (3 v. 3°); 79, 88 (3 v. 5°); Bari: 18, 63 (3 v. 2°); 80 (3 v. 4°); 38 (3 v. 5°); Cagliari: 3 (3 v. 2°); 88 (3 v. 3°); 74 (3 v. 4°); Firenze: 51 (4 v. 1°); 56 (3 v. 2°); 12 (3 v. 3°); Genova: 26 (3 v. 1°); 11, 51 (3 v. 3°); Milano: 33 (3 v. 1°); 9 (3 v. 4°); 54 (3 v. 5°); Napoli: 37 (4 v. 1°); 80 (3 v. 1°); 49, 82 (3 v. 3°); 11, 77 (3 v. 3°); 57 (3 v. 4°); Palermo: 12 (3 v. 2°); 32, 41 (3 v. 3°); 4 (3 v. 4°); 42 (3 v. 5°); Roma: 58 (4 v. 2°); 30, 39 (3 v. 3°); 84 (3 v. 5°); 60 (4 v. 4°); 37 (3 v. 5°); Torino: 36 (3 v. 3°); Venezia: 24 (3 v. 5°); 54, 79 (3 v. 5°).

ENALOTTO

Per coloro che vogliono fare i pronostici basandosi su una specie di sistema, diamo alcuni dati sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi riferiti al primo estratto determinato (con più di 600 settimane): Cagliari 77 (simbolo 2); Genova 72 (2); Milano 80 (2); Napoli 11 (1); Palermo 87 (X); Torino 38 (1); Venezia 28 (1). Per il 2° estratto: Roma 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.) con la speranza che i numeri escano in 1ª posizione: Bari 48 e 25 (X); Milano 58 (X); Venezia 7 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari X; Cagliari 2; Genova 2; Milano X, 2; Napoli 1; Palermo X; Torino 1; Venezia 1; Roma (secondo estratto) X.

Maggiori frequenze riferite al 1° estratto (con almeno 3 uscite dall'inizio dell'anno): Firenze 51 (X); Genova 26 (1); Milano 33 (X); Napoli 37 (X) e 80 (2). Per il secondo estratto: Napoli 49 e 82 (X); Roma 30 (1) e 58 (X).

Maggiori frequenze sull'estratto semplice (con 4 o più uscite dall'inizio dell'anno): Bari 83 (X), 63 (2); Cagliari 4 (1), 37 e 58 (X); Firenze 18 (1), 51 (X); Genova 24 (1), 54 (X); Milano 21 (1), 34 (X), 77 e 90 (2); Napoli 28 (1), 77 e 87 (2); Palermo 8 (1), 41 e 60 (X); Roma 26 (1), 30 (X); Torino 44, 69, 73, 87 (2); Venezia 77 (2). Abbinando i dati sulle frequenze si ha: Bari X, 2; Cagliari 1, X; Firenze 1, X; Genova 1, X; Milano 1, X, 2; Napoli 1, X, 2; Palermo 1, X; Roma 1, X; Torino 2; Venezia 2. Per il 2° estratto: Napoli X; Roma 1, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti 5 o più volte: Bari X; Cagliari 1; Firenze X; Genova X; Milano 1, 2; Palermo X; Venezia 2; Napoli (secondo estratto) X.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Mike Agostini, il velocista che si misurerà con Berruti

Lotta appassionante ed accanita tra i più forti "specialisti,,

Oltre cento atleti di 15 nazioni in gara domenica all'Olimpico di Roma

Mike Agostini si batterà nei 100 metri piani con Berruti, Feneberg e Radford - Incerta rivincita, negli 800, tra l'inglese Rawson ed il norvegese Boysen - Saranno presenti anche Wrighton, campione europeo dei 400, ed il mezzofondista Iharos - Dahl e Patterson: due svedesi che saltano oltre i 2,10

La stagione atletica italiana sta avviandosi al termine, ma prima di voltare pagina e di riaprirne una nuova, presenta, nella spettacolare cornice dell'«Olimpico» di Roma un avvenimento di eccezione: il «meeting» internazionale 1958. Cinquantadue atleti stranieri e 52 italiani (un totale di 15 Nazioni partecipanti) prenderanno parte alle 22 gare in programma. Scorrendo l'elenco degli iscritti troviamo nomi che sarebbero in grado — da soli — di conferire tono elevatissimo ad una qualsiasi riunione di atletica leggera.

Nei cento metri piani, ad esempio, contro il primatista italiano Berruti (e gli altri italiani Ghiselli, Galbiati, D'Asnasch, De Murtas, Carsnin, Giannone) saranno in pista Mike Agostini, un giovane velocista tra i migliori del mondo, il tedesco Feneberg, l'inglese Radford.

Tra i sei forestieri in gara nei 400 piani il primo posto tocca senza esitazioni all'inglese Wrighton, che vinse a Stoccolma circa due mesi fa il titolo europeo e coprì la distanza in 46"3. Subito dopo viene lo svedese Patterson che ha un limite personale di 47" netti. Le nostre possibilità poggiano su [illegible], Fossati e Panciera.

La corsa degli 800 metri darà alla rassegna il sapore della rivincita. Si troveranno infatti di fronte l'inglese Rawson (che a Stoccolma vinse il titolo, dopo essere stato prima squalificato e poi riqualificato) ed il norvegese Boysen. Questi aveva ricevuto la medaglia d'oro subito dopo la squalifica di Rawson e rimase molto male quando gli annunciarono che doveva restituirla. Ora i due grandi rivali di Stoccolma si trovano nuovamente di fronte e promettono una lotta appassionante ed accanita. Al loro fianco, praticamente con le loro stesse probabilità di successo, saranno in pista gli ungheresi Kovacs e Szentgali, il tedesco Lioll, l'austriaco Czeglodi e (forse) lo svedese Waern. Questi però non ha ancora deciso se partecipare alla prova degli 800 oppure se riservarsi per quella dei 1500, specialità in cui — a Stoccolma — conquistò il secondo posto.

Anche se Waern deciderà di correre gli 800 metri, la prova dei 1500 sarà ugualmente di altissimo rilievo. Sono iscritti a questa competizione, test classico dell'atletismo mondiale, autentici fuoriclasse: primeggiano gli ungheresi Kovacs e Rozsavolgyi (e con tutta probabilità, a meno che non intenda gareggiare solo nei 5000, anche il grandissimo Iharos), il tedesco Hermann (sesto a Stoccolma), i francesi Bernard e Jazy, di quali il nostro Baraldi cercherà di dare la replica dopo averli battuti a Lione. Oltre a Baraldi gareggeranno da parte italiana Rizzo e Della Minola.

L'elenco degli iscritti alla corsa dei 5000 metri si apre di rigore con il nome di Iharos. Questo atleta ungherese, che a Stoccolma andò in scena in periodo grigio e che non riuscì ad ottenere più del sesto posto, sembra ritornato in piena forma e spera di cogliere a Roma un successo di prestigio. Gli contrasteranno la vittoria l'inglese Clark (quarto agli «europei» in 14'3"8), lo spagnolo Amoros, il tedesco Kleefeld, il belga Verhoeven e gli italiani Ambu, Antonelli, De Florentis, Conti, Romeo, Costa, Gandini e Chilio.

Per scarti di decimi di secondo si lotterà invece nei 110 ad ostacoli. Primattori dovrebbero essere il jugoslavo Lorger (medaglia d'argento a Stoccolma), l'inglese Hildreth (quarto nella finale europea), il francese Dohen ed il nostro giovanissimo Giorgio Mazza. I tre stranieri in lizza nella prova dei 400 ostacoli conquistarono tutti un piazzamento nella finale dei campionati europei. Lo svedese Trollsas fu secondo (51"6), lo svizzero Galliker terzo (51"8) e l'inglese Goudge 6°. Fallì invece la gara il nostro Martini che ora si è tuttavia ripreso e sta fornendo con il giovane Morale un finale di stagione scintillante.

Lotta oltre i due metri nel salto in alto, con attenzione somma ai balzi degli svedesi Dahl e Patterson. Il primo vinse la medaglia d'oro ai campionati d'Europa e raggiunse il limite di m. 2,12. Patterson fu invece la gara al terzo posto con m. 2,10.

Nel salto in lungo il piemontese Attilio Bravi si ritroverà di fronte due avversari già incontrati a Stoccolma: i finlandese Valkama e il francese Bravtchi. Terzo straniero in pedana sarà il tedesco Molzberger. Altri italiani attesi alla prova: Jasson, Uliveli, Negrini, Tevencioni.

Lo olimpionico Danielsen (Norvegia), Kulcsar (Ungheria - terzo agli «europei» con m. 74,21), il francese Macquet, il tedesco Krueger, gli italiani Giovanni Lievore, Carlo Lievore ed il giovane Fecarotta saranno in gara nel giavellotto. Una prova molto incerta, in cui, alla fine, si dovrebbe vedere il trionfo del norvegese.

Resta da presentare ancora una prova: il lancio del peso. Sono sufficienti due nomi per chiarirne la portata e l'interesse che suscita: quelli dell'inglese Rowe e dell'italiano Meconi. Rowe trionfò, inaspettatamente a Stoccolma, battendo il primatista europeo Skobla. Poco tempo fa, il colosso inglese ha scagliato la palla di ferro a m. 17,96, misura che rappresenta il primato stagionale europeo. Il nostro Meconi, che in Svezia aveva gareggiato con un braccio ancora malato, è ora perfettamente guarito e lo ha dimostrato domenica scorsa a Lione portando il limite italiano a m. 17,21. Grande lo scontro tra Meconi e Rowe. Tanto grande da lasciare nell'ombra le prove di tutti gli altri lanciatori.

Il «meeting» romano si svolgerà allo Stadio Olimpico domenica pomeriggio. La gara di calcio in programma, Lazio-Udinese, verrà giocata al mattino.

g. ber.

Il Gruppo Sportivo Chlorodont chiude la sua attività

MILANO, venerdì sera. Il G. S. Chlorodont ha ufficialmente annunciato che concluderà la propria attività ciclistica partecipando al Giro di Lombardia.

I dirigenti ciclistici chiamati a decidere

Ammessi gli stranieri al campionato italiano?

Il verdetto verrà domani dal Consiglio dell'U.V.I. - Baldini va a Lugano, ma non sa ancora se corre il G. P. Campari

Fari dell'attenzione puntati sul Gran Premio Campari, in programma per domenica prossima a Lugano. Dieci corridori in campo, nella splendida lotta a cronometro, dieci corridori, ve li diciamo nell'ordine con cui prenderanno il «via»: De Bruyne, Vaucher, Vito Favero, Defilippis, Van Looy, Graf, Poblet, Anquetil, Saint e Baldini. L'eterno pronostico: il favorito è Anquetil, il suo avversario di maggior riguardo è Baldini. Sempre, naturalmente, che Baldini scenda in gara. Il campione del mondo sta attraversando un brutto periodo, non è in forma ed ha sfortuna. Lunedì, lungo un circuito disputato nel Bresciano, è caduto, si è conciato male una spalla e una gamba. Baldini ieri ha provato, spalla e gamba gli procurano ancora delle fitte. Comunque ha deciso di effettuare la trasferta a Lugano. Salirà in sella ad esaminare se stesso oggi e domani; e da un colloquio con gli organizzatori svizzeri salterà fuori l'ultima parola.

Intanto, dietro le quinte, senza che l'attenzione degli sportivi nemmeno se ne accorga, si vanno preparando novità di gran rilievo, una rivalità sorda che da anni si trascina tra i molti dirigenti nazionali ed internazionali, sta forse per trasformarsi da guerra fredda in guerra calda. Tempo di riunioni, di parole al vento. Ma, stavolta, a quanto pare, alle parole succederanno i fatti. I «capi» dell'Unione Ciclistica Internazionale hanno dato il «la», si son trovati a Parigi, e, d'intesa con l'Associazione degli organizzatori di corse, hanno scodellato quella che dovrebbe essere, secondo i loro intenti, la nuova regolamentazione del ciclismo professionistico internazionale. Via libera alla doppia appartenenza, sempre che l'accordo in merito venga stipulato dal 30 settembre 1958 al 31 gennaio 1959 tra il costruttore di cicli ed il gruppo sportivo; proibizione dei premi d'ingaggio, però con una clausola per la quale, nelle competizioni comprendenti più di cinque tappe, è concesso il diritto di erogare una diaria giornaliera per un massimo di trentacinquemila franchi francesi, da detrarre però dall'ammontare finale dei premi, nel caso in cui questi superino la cifra erogata; limitazione degli effettivi di ogni squadra, con il permesso di ingaggiare al massimo quindici corridori (o venti, secondo le ultime voci), dei quali solo un terzo potrà essere straniero.

Alle disposizioni unionistiche, hanno risposto per le rime i gruppi sportivi, che si son riuniti prima a Milano, e che hanno poi avuto a Parigi, la vigilia della Parigi-Tours, un colloquio con i rappresentanti degli «abbinati» e delle case costruttrici francesi. Assoluta unità di valutazione dei problemi e degli intenti: gli «abbinati» al progetto dell'Uci hanno detto di no, senza troppi complimenti, gli abbinati senza far nessuna rivoluzione, desiderano esser liberi di spendere i loro soldi, quando e come meglio loro pare. Non basta. Per quanto riguarda l'Italia, i gruppi sportivi appoggiano con energia una proposta della Commissione Professionisti: alle prove del campionato italiano sia concessa la partenza anche agli stranieri; i primi quindici atleti nazionali al traguardo di ogni prova, potranno partecipare ad una finale, che, libera solo ai nostri atleti, deciderà del titolo.

L'atteggiamento dell'Uvi in proposito è incerto. Domani a Roma, il Consiglio Direttivo deve esprimere il suo giudizio in proposito e Rodoni sembra orientato verso il sì. L'organo direttivo dell'Uvi sarà chiamato nel contempo a concedere o meno l'autorizzazione al campione d'Italia di portar scritte pubblicitarie sulla maglia bianco, rosso e verde. Un particolare di piccola importanza, a primo avviso. Ma la Ignis, per ingaggiar Baldini, che veste appunto la maglia tricolore, vuole assicurazioni in merito.

La serie delle riunioni continua. L'«Internazionale» degli abbinati ha già deciso di adunarsi ancora a Milano, il venerdì precedente il Giro di Lombardia. Perché il venerdì e non il sabato? Perché ci sarà tutto il tempo, se le circostanze lo richiederanno, di prolungare i colloqui per l'intera notte, ed il giorno dopo ancora. Verrà esaminata l'intera situazione. Sorgerà un'associazione forte di quattrini, un'associazione che ha ai suoi ordini, in pratica, il meglio del ciclismo di tutti i paesi, un'associazione in grado cioè di far la voce grossa. Si pronuncerà pubblicamente contro la doppia appartenenza, contro la limitazione degli effettivi delle squadre, boccerà, in pratica, la nuova regolamentazione proposta dall'Unione Internazionale.

Arrivano notizie da Parigi. E queste notizie dicono che il signor Goddet sia piuttosto furioso per la scarsa partecipazione italiana alle corse francesi di fine stagione, alle corse francesi che erano valide per la Desgrange-Colombo. Sostiene, il patron del Tour, che quest'anno sia mancata la reciprocità di rapporti, indispensabile per tener in vita la Challenge. E già si anticipa che Goddet ne proporrà l'abolizione a partire dalla stagione prossima.

Grossi interessi sono in contrasto, grossi interessi difficili da conciliare.

Gigi Boccacini

Domani a Milano riunione a porte chiuse

Rispondono a Zauli le società di serie A

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Domattina i presidenti delle società calcistiche di Serie A, fervidi assertori della iniziativa assunta dai colleghi della Juventus, dell'Internazionale e del Milan, terranno una riunione privata a porte chiuse in un salone della Lega Nazionale, nell'intento di procedere ad un sereno esame della situazione, specialmente per quanto concerne le riforme decise dal commissario straordinario della Federcalcio nel settore dell'attività giovanile.

Forse per la prima volta negli annali dell'organizzazione calcistica, gli sforzi dei maggiori esponenti del settore professionale sono seguiti con trepida ansietà non soltanto dalle società di Serie B e C, che si riuniranno quanto prima per conto loro, ma anche dalla moltitudine dei piccoli sodalizi, i quali hanno riposto le loro speranze e la loro fiducia nell'opera potente ed efficace dei «grandi presidenti».

Questa spontanea unità di intenti ha, in un certo senso, rivalutato le interminabili riunioni del Consiglio Nazionale della Lega, quando gli interessi in contrasto venivano affrontati e discussi, sia pure con la scappatoia finale del compromesso. Ora che i vivai non hanno più ragione di essere, né per le maggiori società, che a un certo momento vedrebbero sfumare i frutti del loro lavoro d'istruzione e di lancio, né per le minori, che per di più si troveranno prive dei cespiti destinati a tirare avanti (la passione non basta), l'intesa è stata ritrovata come per incanto.

I presidenti dei maggiori sodalizi che fruiranno della sede della Lega nazionale per riunirsi non hanno per la verità alcun proposito sedizioso: abolito il primo stupore per le nuove disposizioni che, di punto in bianco, hanno abolito il vincolo a favore dei giovani calciatori, si è cercato di rimediare, non attraverso un'opposizione diretta contro determinati uomini, bensì con l'offerta di una fattiva collaborazione che inesplicabilmente è stata trascurata. In sessant'anni di regolamentazioni rivedute e corrette, qualche errore può essere stato commesso; ma la ricerca del nuovo ad ogni costo, l'invenzione di formule avventate, la perentoria imposizione di norme improvvisate, tutto ciò potrà anche soddisfare orgogli personali, ma non potrà certamente raggiungere risultati equi e concreti.

La Lega regionale lombarda, messa nell'impossibilità d'iniziare i campionati di prima e seconda divisione, è stata costretta a rimandarli, informando di ciò, ieri sera, le società interessate e gli arbitri già designati; ma il dott. Ronzio, funzionario di ruolo della Federcalcio e consigliere numero uno del dott. Zauli, ha prospettato, di fronte all'evidenza di una disposizione ineluttabile, la possibilità di una revisione. Il presidente della Lega, che funziona «ad interim» dopo aver rifiutato, come Ciceri, la nomina a commissario straordinario, ha candidamente risposto, per telefono, alle promesse del dott. Ronzio, in questi termini: «Adesso me lo dice?».

Il campionato di prima divisione avrebbe dovuto incominciare, in Lombardia, domenica prossima: ora tutto è fermo, in attesa di qualcosa d'illuminato che possa sbloccare la situazione.

La questione del vincolo dei giovani è certamente più ardua e complessa; ma, appunto per questo, i grandi sodalizi, interessati direttamente, avvertono la necessità di una azione che riesca almeno ad emendare le direttive superiori. Bisogna poi che certi canoni vengano rispettati, non fosse altro per quel minimo di deferenza che un ente come la Lega Nazionale dovrebbe meritare.

Il dottor Pasquale è un instancabile lottatore, in grado di fronteggiare i compiti e le situazioni più difficili; ma l'altro ieri, prima di ripartire alla volta di Bologna, appariva stanco e preoccupato, anche il lavoro di ordinaria amministrazione viene boicottato. L'ultimo sgarbo è stato fatto per la partita Lazio-Udinese, anticipata d'autorità al mattino dal servizio «Totocalcio» perché nel pomeriggio lo Stadio olimpico è impegnato per il «Meeting» internazionale di atletica leggera. Le due società interessate e la stessa Lega Nazionale hanno appreso la decisione dal bollettino delle scommesse: il presidente della società romana, venuto a Milano, ha dovuto prendere atto della realtà e convinto di perdere migliaia di spettatori giocando al mattino della domenica, ha esercitato vivaci pressioni per disputare l'incontro nel pomeriggio del sabato. Ma ormai la Udinese aveva orientato la preparazione e la trasferta per la giornata di domenica e così... niente da fare.

Leo Cattini

Il dott. Rognoni, uno dei dirigenti al centro dell'intricata situazione venutasi a creare dopo le disposizioni di Zauli

IL TALMONE TORINO SI ALLENA NEL POMERIGGIO A BARI

Entrano in squadra Ganzer e Virgili

L'esclusione di Marchi - Juventus: giocherà Muccinelli? - Un infortunio al neroazzurro Firmani

La squadra del Talmone-Torino è già a Bari per l'incontro di campionato con i biancorossi pugliesi. Allasio ha voluto anticipare al massimo la partenza in modo da poter acclimatare i suoi uomini all'ambiente. Nel pomeriggio i granata si alleneranno allo stadio barese, e poco dopo il trainer comunicherà la formazione. Se non interverranno fatti nuovi si possono già anticipare le decisioni di Allasio: Rigamonti; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Mazzero, Bertoloni.

L'esclusione di Toni Marchi ha destato una certa sorpresa. Prima della partenza abbiamo chiesto ad Allasio i motivi per cui l'inglese non era incluso nella lista degli elementi a disposizione. La risposta: «Toni Marchi è un ottimo atleta, ma un po' lento per il sistema di gioco che intendo far svolgere. Quindi — per il momento almeno — metterò Mazzero mezz'ala, sperando che tutto vada meglio».

Virgili giocherà. Nonostante la brutta prova sostenuta dall'ex-fiorentino nell'allenamento di mercoledì (dopo alcuni applausi di incoraggiamento si sono uditi numerosissimi fischi al suo indirizzo), Allasio ha deciso di dare fiducia a Virgili nella speranza che giocando possa riprendersi. L'ex-viola fisicamente è a posto, ed è ansioso di far bella figura. Questa di Virgili, più che una questione tecnica è una questione morale; ha bisogno di «indovinare» un goal per ritrovare l'estro dei momenti migliori. Prima della partenza ha detto: «Non so spiegarmi questo mio non rendimento. Mi sento fisicamente a posto, corro volentieri, ho voglia di giocare. A qualche inevitabile mio errore si risponde subito con fischi, il morale cade e non azzecco più una palla. Giocare a Bari potrebbe essere utile per me. Lontano dai tifosi della squadra, dovrei trovarmi meglio. Speriamo sia così».

* *

Depetrini e Brocco comunicheranno questa sera la formazione della Juventus per l'incontro con il Napoli. Le decisioni dei due tecnici bianconeri sono subordinate alla disponibilità o meno di Muccinelli, che questa sera verrà visitato dai medici sociali. Il giocatore afferma di sentirsi bene, ma giustamente Depetrini vuole attendere il parere dei sanitari.

Qualche dubbio anche per la mediana: a posto Ferrario, rimangono due dei quattro laterali a disposizione, per cui non ci sarà che l'imbarazzo della scelta. E' probabile che la preferenza dei tecnici juventini si fermino per questa volta su Emoli e Mostico.

Firmani ha abbandonato ieri l'allenamento per una distorsione alla caviglia. I medici dell'Inter hanno constatato poco dopo che l'infortunio non è grave, ma non è certa la presenza dell'inglese per la gara di domenica contro la Spal.

Mattrel in allenamento: un duro compito attende dopodomani il portiere della Juventus

Anticipo del Cenisia domani contro il Cuneo

Il Cenisia ha ottenuto l'anticipo a domani pomeriggio alle 16,30 della partita con il Cuneo, valevole per il terzo turno del campionato di Lega Interregionale, girone A. Si tratta di una gara del massimo interesse, poiché i biancorossi di Cuneo sono una squadra assai solida e combattiva per tradizione, mentre i viola torinesi si trovano attualmente a punteggio pieno.

L'allenatore Pellini non ha ancora ufficialmente deciso la formazione del Cenisia, non essendo ancora certa la disponibilità dell'interno destro Pedrazzoli I che, in seguito ad un infortunio, ha disertato le prime due gare del campionato. Ecco comunque lo schieramento probabile: Capraro; Borca, Gandiglio; Arnaslo, Balsardi, Di Gregorio; Toria, Paggi (Pedrazzoli I), Geremia, Pedrazzoli II, Ferro.

Per il Cuneo invece è prevista la seguente formazione: Camaniga; Gottero, Bucco; Parola, Brialore, Gerarca; Berutta, Valra, Oderda, Saracco, Crippa.

Boxe per dilettanti stasera alla Metropolitana

I pugili dilettanti della Libertas Torino si misureranno con una selezione di elementi di altre società torinesi nella riunione in programma stasera alle 21 sul ring della Galleria Metropolitana di via Roma.

Si disputeranno i seguenti otto combattimenti: pesi mosca: Terriconi (A.P.G.)-Toro (Lib.); gallo: Giordano (A.P.G.)-Del Popolo; piuma: Caci (A.P.G.)-Bertucci; leggeri: Stevanoni (A.P.T.)-Sotira; welters leggeri: Guida (Iocat)-Alcamo; welters: Sangermano (A.P.G.)-Balsamo; welters pesanti: Ferraris (A.P.T.)-Moschini; mediomassimi: Brida (A.P.G.)-Disegna.

ULTIME NOTIZIE

Nuove apprensioni nello stretto di Formosa

Battaglia aerea sul mare Cinque caccia Mig abbattuti

Una pattuglia di 21 velivoli nemici attacca sei apparecchi del governo di Taipeh in volo a sud delle Matsu - La popolazione civile sgombra le Quemoy per timore di nuovi bombardamenti, ma si spera ancora nella proroga della tregua

TAIPEH, venerdì sera.

In una breve ma violenta battaglia aerea verificatasi stamane nel cielo delle isole Matsu i cinecomunisti hanno perduto cinque aerei del tipo «Mig 17», quattro abbattuti ed uno esploso dopo essere entrato in collisione con un «Sabre» nazionalista. La notizia è stata confermata da un comunicato del ministero della Difesa del governo di Formosa, in cui è detto che una pattuglia di sei «Sabre» in volo a sud-ovest delle Matsu veniva intercettata da ventun «Mig» comunisti. I piloti di Ciang Kai Shek che in un primo tempo avevano cercato di evitare il combattimento, visisi tagliata la strada, accettavano il combattimento riuscendo ancora una volta a battere i loro avversari.

Il comunicato dice inoltre che due altri «Mig 17» risultano danneggiati, mentre un solo caccia nazionalista è andato perduto. Commentando la notizia il contrammiraglio Liu Hoh-Tu ha detto ai giornalisti: «Quando il nostro capo pattuglia vide apparire i caccia "rossi" ordinò ai suoi uomini di abbandonare l'area. Tuttavia attaccati da più parti e fatti segno al nutrito fuoco delle armi di bordo dei "Mig" i nostri aviatori accettavano il combattimento. La responsabilità di questo nuovo scontro aereo ricade pertanto sui comunisti».

Dell'accaduto dava quindi notizia anche il presidente del Parlamento nazionalista, Chang Tao-Fang, nel corso di una riunione organizzata nel municipio di Taipeh per commemorare il 47° anniversario della fondazione della Repubblica cinese. «Poco fa — ha detto Tao-Fang — i nostri valorosi piloti hanno colto una nuova grande vittoria sull'aviazione comunista. Essi hanno abbattuto in combattimento quattro caccia avversari. Si tratta di un regalo che i comunisti hanno voluto farci per darci modo di meglio solennizzare la nostra festa nazionale».

In precedenza il generale Ciang Kai Shek era stato informato della battaglia aerea dal ministro dell'aviazione nazionalista il quale [illegible] di fornire con esattezza l'ammontare delle perdite dei comunisti dopo l'esame delle foto scattate durante il combattimento. Da queste risultava infatti che un «Sabre», l'unico andato perduto, si era gettato trasversalmente nella rotta di un «Mig» che stava per abbattere un caccia nazionalista, investendolo di fianco e precipitando insieme ad esso in un'unica esplosione.

Pertanto il bilancio dello scontro era ancora una volta a netto favore dell'aviazione nazionalista che, come è noto, si vale di caccia dotati di missili «sidewinders», micidiali ordigni capaci di inseguire gli aerei nemici servendosi come guida del calore emanato dai condotti di scarico dei reattori. Quattro ore dopo la battaglia, inizialmente poco dopo le sette di stamane (ora locale), suonavano a Matsu le sirene d'allarme. Sino a questo momento non è stato ancora possibile conoscere di preciso la causa dell'allarme, ma si ritiene che esso sia stato provocato dall'avvistamento di un certo numero di caccia comunisti in volo nella zona.

Frattanto nelle Quemoy e nelle altre isole del litorale regna la calma. Approfittando della tregua concessa dai comunisti i cinenazionalisti stanno sgomberando da quell'area i civili che desiderano cercare rifugio a Formosa. Nella sola giornata di ieri sono partiti dalle Quemoy oltre un migliaio di persone, fra cui gli studenti di un istituto di Kinmen, gravemente danneggiato nei bombardamenti delle scorse settimane. Nonostante l'abbondanza di mezzi navali a disposizione per evacuare le isole, pochi però sono coloro che desiderano andarsene.

Nonostante il combattimento aereo di cui abbiamo detto, nello Stretto di Formosa si sta notando un miglioramento della situazione. La Cina comunista infatti ha fatto trapelare la loro possibilità che la tregua, che scade il 12 ottobre, possa essere estesa ad «un lungo periodo».

Il governo di Pechino ha tuttavia rinnovato la richiesta che le forze americane lascino lo Stretto di Formosa e pongano fine alle «provocazioni armate e alle minacce di guerra». In una dichiarazione fatta in queste ultime ore da un portavoce del ministero degli Esteri della Cina comunista, il cui testo è stato distribuito dall'agenzia di notizie «Nuova Cina», è detto fra l'altro: «Che le nostre truppe pongano fine o no al bombardamento delle Quemoy o lo interrompano per un periodo breve o lungo sono faccenda interna del nostro Paese nella quale gli Stati Uniti non hanno il diritto di interferire».

Mentre il portavoce non ha detto esplicitamente che i comunisti riprenderanno i bombardamenti di Quemoy dopo il 12 ottobre, ha ribadito le accuse del suo governo che gli Stati Uniti vogliono una tregua permanente per consolidare le loro posizioni a Formosa.

«Il tentativo degli Stati Uniti di costringere il popolo cinese ad accettare il loro complotto per la cessazione del fuoco minacciando di riprendere la scorta ai convogli è un errore grave... Se gli americani vogliono dimostrare al mondo che non hanno alcuna intenzione di interferire negli affari interni cinesi o usare le minacce contro la Cina, non hanno che da interrompere le cosi dette operazioni di scorta, porre fine alla violazione delle nostre acque territoriali e del nostro spazio aereo e al concentramento di sempre nuove forze nell'area di Formosa».

Per il 20 e il 28 ottobre

Gli autoferrotranvieri proclamano lo sciopero

ROMA, venerdì sera.

Uno sciopero di 24 ore degli autoferrotranvieri ed internavigatori avrà luogo lunedì 20 ottobre venturo. Un secondo sciopero, sempre della durata di 24 ore, sarà effettuato martedì 28 ottobre. Tale decisione è stata presa stamane dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil nel corso della riunione convocata per esaminare la situazione dopo la rottura delle trattative per il contratto, avvenuta ieri in sede ministeriale. Un comunicato ufficiale verrà diramato al più presto.

Manovre navali svedesi. Uno strano ordigno trainato da dragamine è destinato a far esplodere a distanza eventuali mine magnetiche incontrate sulla rotta (Telefoto)

UN MILIONE E 400 MILA FRANCHI DI BOTTINO

Assaltata in pieno giorno una banca nel centro di Parigi

E' la terza volta in due mesi che la Cassa di Risparmio della capitale viene svaligiata - Ieri è toccato alla filiale nei pressi della Gare de Lyon - Il colpo compiuto all'ora della chiusura, in un baleno

Parigi, venerdì sera.

Per la terza volta in due mesi una succursale della Cassa di Risparmio di Parigi è stata svaligiata da una banda che sembra essersi specializzata in questo tipo di operazioni. La prima avvenne il 13 agosto scorso. Tre uomini penetravano nella succursale della Cassa di Risparmio che si trova nella rue Claude Bernard, nel quartiere latino, e vi [illegible] due milioni e mezzo di franchi. Il 18 settembre un'operazione analoga veniva effettuata contro la succursale della rue Belleville, quartiere operaio alla periferia settentrionale di Parigi e fruttava solo mezzo milione di franchi.

Ieri alle 16,30 è stata la volta della succursale vicino alla Gare de Lyon, all'angolo della rue Traversière e della rue Ledru-Rollin. L'ultimo cliente era appena uscito dalla Banca e gli impiegati cominciavano a prepararsi per la chiusura dei conti della giornata, mentre l'usciere si accingeva a chiudere la porta. Improvvisamente questa si apriva e entravano tre uomini vestiti con soprabiti grigi e il viso parzialmente mascherato da grossi occhiali neri. Due di loro puntavano i mitra sugli impiegati, mentre il terzo si chiudeva la porta alle spalle affinché nessuno potesse entrare. Poi con voce secca dava un ordine breve che fu subito obbedito: «Braccia in alto, faccia contro il muro, in ginocchio, stendetevi con il viso contro terra».

Quando i quattro impiegati, dopo qualche tempo, udirono l'uscio della succursale aprirsi e richiudersi, si alzarono ed il cassiere corse alla cassa: era vuota. Mancavano un milione e 400 mila franchi in banconote e parecchi Buoni del Tesoro; un altro impiegato volle correre in strada nella speranza di poter rilevare la targa dell'auto dei ladri, ma la porta della banca era stata chiusa a chiave dai rapinatori e preziosi minuti vennero perduti prima che si riuscisse a forzarla.

Il custode dell'edificio in cui è sita la succursale non si è accorto di nulla; né si era accorto di qualcosa di anormale il portinaio della casa di fronte. I ladri avevano agito in meno di tre minuti e si erano dileguati senza lasciare la minima traccia.

l. m.

Sopprime la sua creatura e ne sotterra il cadavere

Parma, venerdì sera.

Sotto l'imputazione di omicidio premeditato con soppressione di cadavere di neonato, compiuto a Castione Marchesi, una frazione di Fidenza, è stata denunciata in stato di arresto all'autorità giudiziaria Esmeralda Bartolazzi, di 44 anni, mentre sotto l'accusa di correità si trovano pure in carcere, a Parma, Anna Faroldi di 18 anni e Carmela Bertolazzi, di 47, rispettivamente figlia e sorella della principale imputata.

Secondo il verbale dei carabinieri di Fidenza che hanno condotto le indagini, i fatti si sono svolti come segue. Il giorno 14 settembre la signorina Anna Faroldi dava alla luce, poco dopo mezzanotte, un bambino: era nato sano, ma la ragazza, insieme alla madre e alla zia, per evitare uno scandalo, mise in atto un feroce proposito. Il bambino venne fatto morire soffocato in una bacinella d'acqua, e all'indomani, avvolto in un sacco e deposto in una latta, veniva sepolto dalla stessa madre della puerpera nell'orto adiacente la casa, a circa 50 centimetri di profondità, e poi coperto con un vaso di fiori.

Sulla scorta di una lettera anonima i carabinieri di Fidenza convocavano nei giorni scorsi le tre donne. Dopo un lungo interrogatorio della Faroldi, hanno ordinato al padre della donna di scavare nell'orto: ma vedendo la terra smossa da poco tempo e presagendo qualcosa di poco chiaro, l'uomo a un certo momento non se la sentì di proseguire. Fu allora lo stesso maresciallo dei carabinieri Butteri della Tenenza di Fidenza a completare l'opera e a rinvenire il cadaverino. Di fronte all'evidenza dei fatti le due donne finirono per confessare.

Due candidati a Pray per le elezioni provinciali

Biella, venerdì sera.

A mezzogiorno è scaduto il termine per la presentazione delle candidature alle elezioni provinciali suppletive per il collegio di Pray Biellese, che si svolgeranno il prossimo 9 novembre in undici comuni della Valsessera.

Il seggio, in seno all'amministrazione della provincia di Vercelli si è reso vacante in seguito alla morte del consigliere Oreste Mombello, eletto nell'autunno dello scorso anno con i voti del PCI e del PSI. Alla cancelleria del Tribunale della nostra città sono stati depositati soltanto i nomi di due candidati. I partiti democratici hanno scelto di comune accordo il geom. Fiorindo Baraviglia, titolare di uno studio tecnico a Pray, mentre i socialcomunisti hanno posto la candidatura di Carlo Filotti.

La donna che avvelenò i familiari per interesse

Uccise con l'arsenico la suocera per potersi comperare un'automobile

E' stato accertato al processo in corso a Macon (Stati Uniti), che dopo aver provocato la morte della figlioletta, di due mariti e della madre di uno di questi, la diabolica Annette Lyles incassò il premio della loro assicurazione - Propinò il tossico poco alla volta, per non suscitare sospetti

Macon, venerdì sera.

Il processo in corso presso il tribunale di Macon, nella Georgia, contro Annette Donovan Lyles, ha subito ieri una battuta d'arresto in seguito a malattia dell'imputata. L'accaduto ha alquanto deluso l'opinione pubblica della Georgia, la quale sta seguendo con profondo interesse l'azione giudiziaria che non ha precedenti nella storia criminale dello Stato per l'efferatezza dei crimini in discussione. La Lyles, una bella donna di trentatrè anni, definita «una persona occasionalmente spietata e crudele», è stata accusata come noto di aver avvelenato il primo marito Ben Lyles «junior», la figlia Marcia Elaine, di nove anni, una suocera ed il secondo consorte.

La seduta di ieri si era iniziata da un'ora e mezzo, quando la Lyles chiedeva di potersi ritirare poiché si sentiva male. Scortata da un poliziotto e dalla guardiana, faceva ritorno alla sua cella dove veniva visitata dal medico della Contea, dottore William Pound. Questi le riscontrava una leggera temperatura febbrile, dovuta ad un probabile attacco di influenza, e dopo averle prescritto degli antibiotici le ordinava di rimanere in riposo.

Prima che l'udienza venisse sospesa era stato chiamato sul banco dei testimoni tale John West, un commerciante d'automobili di Macon. Dalla sua deposizione è risultato chiaramente come la donna abbia eliminato i due mariti e la suocera per denaro, e più precisamente allo scopo di riscuotere l'ammontare delle loro polizze di assicurazione sulla vita.

«L'estate scorsa — ha riferito il West — la Lyles si presentò nel mio ufficio per trattare l'acquisto di una macchina. Esaminò diversi tipi di vetture e discusse con una certa competenza delle loro caratteristiche. Le nostre trattative però si arenarono quando le comunicai che per la vendita rateale da lei richiesta avrebbe dovuto provvedere ad un versamento in contanti di mille dollari. Ciò evidentemente non rientrava nei suoi programmi.

«Rimase pensieroso — ha continuato il West — per alcuni istanti e quindi mi disse che sarebbe tornata da me fra un mese o un mese e mezzo al massimo. Questo perché sua suocera, Julia Lyles, era gravemente ammalata e contava di disporre del denaro entro quel periodo di tempo. Poi commentato per questa sua affermazione ma, come ovvio, tenni per me le mie riflessioni. Gli affari sono affari e non era di mia competenza sindacare sull'impiego che la mia cliente voleva fare dell'eredità. Naturalmente ignoravo che il denaro non sarebbe stato il frutto di un'eredità ma di delitto».

Successivamente il Pubblico Ministero ha prodotto una lettera recante la firma della Julia Lyles, la suocera deceduta, con cui questa nominava la nuora sua erede universale e l'autorizzava a prendere tutti gli accordi necessari per i suoi funerali.

«Dimostreremo — ha detto il Pubblico Ministero — che la firma apposta sul documento è falsa e che proprio tale falsificazione prova come l'accusata abbia premeditato il suo crimine con freddezza inaudita avvelenando la sua vittima poco alla volta, in modo da non suscitare sospetti. Per il momento mi limiterò a fare osservare che la lettera reca la data del 9 settembre 1957 mentre la signora Julia Lyles è morta il 29 settembre dello stesso mese».

Si è saputo ieri che contrariamente a quanto comunicato in un primo tempo, il Tribunale ha fatto procedere all'esumazione non solo delle salme di Ben Lyles «junior» e della piccola Marcia Elaine, già sottoposte agli esami chimici, ma anche di quella di Julia Lyles e del secondo marito dell'accusata. In proposito il dottor Richard Ford, patologo capo della polizia di Stato della Georgia, ha dichiarato: «Gli esami svolti dal mio laboratorio dimostrano senza la minima ombra di dubbio che tutte e quattro le vittime sono decedute in seguito ad avvelenamento da arsenico».

Un'altra prova decisiva contro la donna è stata presentata dal direttore della «City Bank and Trust Co.», Manuel Parker. Questi ha presentato una copia del conto corrente intestato a Julia Lyles e passato, dopo la morte di questa, alla nuora. In tale conto la defunta aveva depositato 3731,76 dollari (oltre due milioni e 300 mila lire)

Guglielmo W. Hora

Precipita un reattore americano: 19 morti

NEW YORK, venerdì sera.

Un bireattore da trasporto «C-131» dell'aviazione militare statunitense è precipitato ieri sera a qualche chilometro da New Plymouth (Idaho). A bordo dell'apparecchio si trovavano diciannove persone. Sono tutte perite nel disastro.

Clamorosa truffa nella "hall" di un albergo milanese

Trenta milioni in cambio di un pacco di carta straccia

Raggirata in due ore di lavoro da un'abile coppia di lestofanti un'anziana signora col "sistema della beneficenza" - La polizia sarebbe però già sulle tracce dei ladri

Milano, venerdì sera.

Due truffatori, raggirando una donna con il vecchio trucco dei «milioni da consegnare per beneficenza», le hanno sottratto tutti i suoi risparmi, e cioè circa trenta milioni di lire.

Vittima di questa truffa clamorosa, che è stata compiuta in poco più di due ore, è stata la signora Giannina Giacomini vedova Begotti, nata a Treviso 67 anni fa e abitante a Milano in piazzale Tricolore 1.

La donna, mentre si recava in una banca del centro per ritirare gioielli e valuta estera custoditi in una cassetta di sicurezza, era stata avvicinata in piazza Duomo da uno sconosciuto che, esprimendosi in spagnolo, le chiedeva indicazioni per trovare un medico.

La signora rispondeva e poi si recava in banca dove ritirava i suoi valori. Quando stava per uscire un uomo la pregava di recarsi all'Hôtel Duomo per aiutar lo spagnolo nelle sue ricerche. La donna acconsentiva a malincuore, si recava all'Hôtel Duomo e qui trovava nella «hall» lo sconosciuto spagnolo.

Questi raccontava d'essere venuto in Italia per consegnare a quel dottore che stava cercando la somma di 10 mila dollari da devolvere in beneficenza.

Visti vani i tentativi di reperire questo dottore, lo sconosciuto boliviano pregava la signora di accettare l'incarico. Per il disturbo c'erano per lei trecento dollari.

Ma quando la discussione stava per concludersi, il boliviano veniva colto da una «forte emicrania». L'uomo invitava il secondo sconosciuto (che si era qualificato per ingegnere) a recarsi in una farmacia per comprargli dei calmanti. Al ritorno di quest'ultimo il boliviano però andava su tutte le furie essendo le medicine diverse da quelle da lui preferite. Con molto garbo allora pregava la signora di eseguire lei l'incarico. La donna, nulla sospettando, lasciava la sua borsetta con i valori e per precauzione si portava con sé il pacchettino dei 10 mila dollari che l'uomo le aveva affidato.

Al suo ritorno in albergo non trovava più né il boliviano, né l'«ingegnere» né la cassetta con i gioielli. Nel pacchetto dei dieci mila dollari ha trovato degli opuscoli di propaganda. Sembra che la polizia sia in possesso di precisi indizi.

Violento temporale stamane su Asti

Asti, venerdì sera.

Un violento temporale si è abbattuto sulla città poco dopo le 11 di stamane. Il cielo è diventato improvvisamente nero oscurando la città. L'acqua è caduta con violenza per oltre mezz'ora, con un susseguirsi di lampi e tuoni. Il traffico cittadino è rimasto paralizzato, mentre molti negozi hanno abbassato le saracinesche. Alcune cantine alla periferia sono rimaste allagate.

Nuovamente rinviata l'apertura delle scuole

Recrudescenza nel Lazio dell'epidemia di polio

Ieri altre 13 persone colpite dal male in Roma e provincia - Misure prudenziali anche a Napoli, Brescia, Cagliari, Salerno e Bari

Roma, venerdì sera.

La poliomielite ha costretto le autorità a rinviare ancora una volta l'apertura delle scuole. Infatti il ministro della Pubblica Istruzione, su parere del ministro della Sanità, dato l'andamento dei casi di poliomielite, che, pur essendo decrescente, consiglia tuttavia, un ulteriore breve rinvio della data di apertura delle scuole materne, elementari, medie e di avviamento delle provincie di Roma e di Napoli, ha dato istruzione ai Provveditori agli studi, perché le lezioni possano avere immediatamente inizio, con il solo preavviso di ventiquattro ore, nella data che sarà fissata con prossimo comunicato. E' stato anche disposto il rinvio dell'apertura delle scuole materne nelle provincie di Brescia, Cagliari, Salerno e Bari.

I casi di polio non accennano a diminuire: anzi, dai dati forniti dal medico provinciale è possibile constatare che, in questi ultimi giorni, la fase endemica si sta manifestando con particolare violenza principalmente nei paesi della provincia. Ieri infatti 13 persone, nella gran parte bambini al di sotto di dieci anni, sono stati colpiti dalla polio, cinque a Roma, [illegible] nei paesi vicini, tra questi otto casi uno si è purtroppo concluso con la morte.

Le misure preventive sono frattanto in pieno svolgimento. All'iniziativa della provincia, si sono aggiunte quelle degli enti assistenziali a favore dei bambini per la vaccinazione gratuita.

Colpisce la moglie con quindici coltellate

Reggio Calabria, venerdì sera.

Il [illegible] Rocco Pappalo, d'anni 26, in Contrada Bellantone, ha ridotto in fin di vita con quindici coltellate la propria moglie Giuseppina Gulli, di 20 anni. Dalle prime indagini sembra che il movente del delitto sia la gelosia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La prima giornata del nuovo periodo operativo bisettimanale vede un afflusso di denaro costante su tutte le voci fin dalle battute iniziali. La Fiat e le Italgas accentrano l'attenzione di molti compratori e anche in chiusura confermano la solidità dell'impronta iniziale. Buone affermazioni su finanziari, elettrici e gas liquidi, mentre il gruppo Finsider ben assestato beneficia del movimento generale al rialzo. Sostanzialmente deboli i Buoni del Tesoro e le obbligazioni. Dopoborsa leggermente riflessivo.

Prezzi fatti fuoriborsa su titoli azionari non quotati ufficialmente: Autostrada Torino-Milano 10.650.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,30; dollaro canadese 639; franco svizzero 145,55; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,51; franco francese 137,35; sterlina G. B. 1740; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta Usa 623-627; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-140.

A MILANO — Dopo una apertura molto sostenuta, il settore azionario calmava un poco i suoi ardori, specie nel comparto finanziario, che si indeboliva di una frazione, eccezion fatta per la Finsider, in ulteriore progresso. La chiusura si effettuava sui minimi della giornata. L'interesse degli operatori si spostava invece nuovamente sui titoli a larga base mineraria, come Fiat, Calini, Edison e in parte tutto il comparto elettrico. Anche le Pirelli segnavano un buon guadagno. In ottima vista le Italgas e le Rinascente. Nel settore del reddito fisso accentuate le obbligazioni industriali, mentre sui Buoni del Tesoro Novennali, perdurava un'offerta piuttosto pesante.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 35.650; Bastogi 1814; Finelettrica 1230; Finmare 556; Finsider 656; Gim 5060; Invest 2001; La Centrale 10.650; Sviluppo 1750; Ass. Generali 31.250; Fond. Incendio 5570; Assicurat. Italiana 10.650; Ras 9065.

Ferr. N. Ord. 4465.

Châtillon 3570; Cantoni 12.450; Olcese 735; Cucirini C. C. 9030; De Angeli 2775; Gavardo 3150; Lanificio Rossi 2400; Lanif. e Canap. 675; Rotondi 10.150; Snia Viscosa 1684.

Dalmine 1680; Ilva 477,50; Metalli 5330; M. Amiata 9050; Montecatini 2270; Monteponi 1830; Sisla 6750.

Bianchi 400; Fiat 1344; Nebiolo 16,65.

Sade 1375; Cieli 2920; Dinamo 2760; Edison 2913; Bresciana 2970; Sarda 2115; Valdarno ex 2655; Emiliana 3665; Subalpina 2850; Magneti Marelli 800; Ercole Marelli 435; Orobia 2275; Romana Elettr. ex 3018; Spec 2664; Sip 1471; Meridelettr. 1370; Stet 1550; Ternensele 3050; Toti A 3210; Toti B 3350; Terni 368; Unes 183; Vizzola 8870.

Dist. Italiane 1800; Eridania 2050; Romana Zuccheri 518.

Anic 2465; Italgas 1460; Liquigas 446; Mira Lanza 8175; Fibigas 217,50; Rumianca 1780; Saffa 2350.

Acdes 2420; Beni Stabili 3085; Immobiliare 805; Risanamento 5850; Silos Genova 4060.

Cartiera Burgo 12.600; Ciga 2700; Eternit 3545; Italcem. 13.225; La Rinascente 807,50; Pirelli S.p.A. 3977; Pirelli e C. 2230; Mittel 5160; Edison Volta ord. 1865; Edison Volta priv. 2363.

Prezzi informativi: sterlina oro c. vecchio 5750-5950; sterlina oro c. nuovo 5775-5875; marengo 4450-4650; sterlina unitaria 1755-1755; dollaro carta 625-627; franco svizzero 144,75-145,25; franco francese 137-139; oro fino 708-712; argento 18,50-19,00.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro Usa 624,30; dollaro canadese 640; sterlina 1743; franco svizzero 145,60; franco francese 137,70; franco belga 12,51; fiorino olandese 164,35; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 16,55; escudo portoghese 21,40; corona danese 89,90.

A GENOVA — Mercato fermissimo con particolare riguardo a Fiat, Bastogi ed elettrici. Più calmi gli assicurativi e i finanziari. Alcuni prezzi: Centrale 10.900; Finelettrica 1235; Generali 31.300; Bastogi 1824; Nai 17.150; Finsider 654; Calini 2275; Fiat 1342,50 (dopo aver quotato 1350); Nebiolo 15,00; Sip 1467.

A FIRENZE — La seduta di stamane ha visto larghi scambi di Fiat, mentre il resto della quota era pressoché trascurato. In buona tendenza anche le Montecatini. Centrale 10.890, Bastogi 1823, Fondiaria Vita 7545, Fondiaria Incendio 5580, Montecatini 2270, Fiat 1343, Valdarno 3665, Immobiliare 800,00, Sifir 1555, Magona 388.

Sulla linea Torino-Alessandria

Si stende fra i binari ed è stritolata dal treno

Alessandria, venerdì sera.

Sulla linea ferroviaria Torino-Alessandria al km. 60 tra Felizzano e Rocchetta Tanaro è stato rinvenuto stamane il cadavere maciullato di una donna, in seguito identificato per quello della casalinga Paola Basso di 50 anni da Cerro Tanaro.

La poveretta era uscita ieri notte dalla sua abitazione collinare distendendosi quindi sul binario per fare una orrenda fine. Le cause del suicidio sembrano dovute a dissidi familiari aggravati dalle precarie condizioni di salute della poveretta.

Ciclista travolto e ucciso sulla strada di Carmagnola

Casalgrasso, venerdì sera.

Verso le ore 17 di ieri, in località San Michele di Casalgrasso, sullo stradale per Carmagnola un camion guidato dall'autista Giovanni Bono e proprietà del Caseificio Astegiano, investiva l'ottantanovenne Giovanni Donetto, da Casalgrasso, che stava attraversando la strada in bicicletta. Il poveretto decedeva poco dopo.

Evitato per pochi secondi un più grave disastro

Un treno contro un camion sulla linea del Brennero

Il locomotore e sei vagoni deragliano in linea - Fermato appena in tempo un convoglio passeggeri - L'autocarro era precipitato dalla strada sulla sede ferroviaria

Verona, venerdì sera.

Un treno si è schiantato contro un camion finito sulla sede ferroviaria e sei vagoni e il locomotore sono usciti dai binari ostruendo completamente il traffico. Per pochi secondi è stato evitato un grave disastro fermando in tempo un treno passeggeri inoltrato sulla stessa linea.

L'incidente è avvenuto sulla linea del Brennero alle 4,30 al km. 34 tra le stazioni di Dolcè e Peri. Un camion con rimorchio, proveniente da Trento e diretto a Verona, carico di tegole, mentre percorreva la strada nazionale del Brennero nel tratto parallelo alla linea ferroviaria, nell'abbordare una curva, per cause non ancora accertate, usciva di strada e precipitava sulla strada ferrata dall'altezza di circa 4 metri. I due autisti che erano sull'automezzo, rimasti illesi, si rendevano subito conto della gravità dell'incidente, dato che sia la motrice che il rimorchio giacevano proprio sui binari. Risalivano allora sulla strada e, con due macchine di passaggio, si dirigevano, uno verso la stazione di Dolcè e l'altro verso quella di Peri, per avvisare il personale ferroviario che la linea era ostruita.

Ma il loro tentativo riusciva solo in parte perché l'autista diretto verso Peri non giungeva in tempo alla stazione per far fermare un treno merci proveniente da Trento e diretto a Chiasso via Milano che, dopo soli due minuti dall'incidente, investiva in pieno il camion. L'urto è stato violentissimo: il locomotore deragliava subito e percorreva ancora alcune centinaia di metri danneggiando gravemente la massicciata e l'armamento dei binari; si metteva infine di traverso sulla linea interrompendo così completamente il traffico sui due binari. Anche sei vagoni a metà del convoglio sono usciti dai binari.

Il personale del treno non ha sofferto danni dall'incidente. Quanto al secondo autista, egli raggiungeva appena in tempo la stazione di Dolcè per fermare il treno viaggiatori numero 2100, partito da Verona e diretto a Trento che stava entrando a tutta velocità nella stazione. Per una vera fortuna l'assuntore Salvatore Di Giorgi riusciva ad effettuare la segnalazione di arresto in tempo utile e il conduttore riusciva a fermare il convoglio. Solo l'intervento deciso dell'assuntore è riuscito ad evitare conseguenze gravissime.

Sul luogo dell'incidente si sono recati funzionari del compartimento ferroviario di Verona mentre squadre di operai della Divisione lavori provvedono alla riparazione della linea. Carri attrezzi con grosse gru e potenti binde sono state messe in opera per spostare la mole del locomotore, i vagoni deragliati e l'autotreno, ridotto a un cumulo di rottami. Si prevede che la linea potrà essere ripristinata per il pomeriggio, ma in un solo senso e a trazione a vapore.

Una donna in motoretta travolta da un'auto francese

Alessandria, venerdì sera.

Poco prima di mezzogiorno, al bivio Cantalupo-Nizza Monferrato, la signora Teresa Lamborizio, quarantenne, da Castelnuovo Bormida, mentre procedeva in motoretta, è stata investita in pieno da una macchina francese e scaraventata a parecchi metri di distanza. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale di Alessandria con prognosi riservatissima per lesione cranica, commozione cerebrale e rinoragia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Con i Conforti della Fede è spirato serenamente il

Prof. Ing. Adolfo Carena
dell'Università di Torino

Ne danno angosciati l'annuncio: la moglie Lodovica Marganda; le figlie: Livia con il marito dr. Biagio Antonelli; Teresa con il marito dr. Ezio Navire e le tanto amate nipotine Lucia e Lodovica.

I funerali avranno luogo sabato 11, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Principe Tommaso 12.

Dopo il saluto del Corpo Accademico dell'Università presso la sede di via Po, la cara Salma verrà trasportata ad Alpignano dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

TORINO - A. XII - N. 241
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
10-11 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il mondo in lutto per la scomparsa del Pontefice

Molte decine di migliaia di persone sono sfilate ieri in silenzio dinanzi alla salma di Pio XII nella Sala degli Svizzeri. Dopo le 15, si circolava con difficoltà nella piazza e nelle principali strade di Castelgandolfo. Nella foto la villa pontificia, col portone chiuso, illuminato dai riflettori della Rai-tv. (Telefoto)

Sugli edifici pubblici di tutta Italia, è stata esposta da ieri la bandiera a mezz'asta. Ecco la bandiera abbrunata sul balcone di Montecitorio. (Telefoto)

Popolane di Roma recitano preghiere in suffragio del Pontefice scomparso. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nelle chiese di tutto il mondo i fedeli hanno pregato per Pio XII. Ecco la chiesa di San Giorgio a Londra durante una funzione